



# LA CACCIA



**GRAZIE FABIO!**

INTERVISTA  
A FABIO REGAZZI

# È l'ora di fare le pulizie primaverili.

Anche nella sua cartella delle assicurazioni.

**Agenzia generale Lugano**  
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2  
6900 Lugano  
T 091 224 24 24

**mobiliare.ch** lugano@mobiliare.ch

**la Mobiliare**



**AgriMess** energie alternative

**AgriMess Sagl - energie alternative**  
Via ai Fortini 4 - CH-6707 Iragna  
info@agrimess.ch - Tel. +41 (0)91 880 00 52

Ivano +41 (0)79 621 67 92  
Claudio +41 (0)78 657 93 12  
Juan +41 (0)79 444 28 52



# LA CACCIA

## sommario

- 2 Editoriale – di Fabio Regazzi
- 3 A tu per tu – Intervista a Fabio Regazzi
- 8 Comunicazioni FCTI
- 9 Dalle Sezioni e Società
- 16 Anniversari – Diana di Vallemaggia-90 anni!
- 22 Gestione venatoria – Camosci alpini in perdita di peso
- 25 Gestione venatoria – La Peste suina africana
- 32 Caccia & Cultura – Tracce di selvatici e di cacciatori nella toponomastica del Cantone Ticino
- 34 Selvaggina in tavola
- 36 I nostri lutti
- 38 Assemblea Delegati 2024



Per la copertina: Foto di Kevin Cescotta

Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso: [redazione.lacaccia@gmail.com](mailto:redazione.lacaccia@gmail.com)

Ultimo termine per l'invio di documenti per il prossimo numero:  
**21 maggio 2024**



**CACCIA - Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi - Numero 2 - aprile 2024** [www.cacciafcti.ch](http://www.cacciafcti.ch)  
Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbonate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

### Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera

Segretariato generale: Forstackerstrasse 2a, 4800 Zofingen  
[www.cacciasvizzera.ch](http://www.cacciasvizzera.ch)

### Responsabile della comunicazione

Stephan Chiesa, Via Sassa 1, CH-6661 Loco,  
+41 (0)79 524 73 40 - [info@cacciafcti.ch](mailto:info@cacciafcti.ch)

### Segretariato FCTI

Michele Tamagni, casella postale 5,  
CH-6582 Pianezzo, +41 (0)79 230 12 00  
[segretariato@cacciafcti.ch](mailto:segretariato@cacciafcti.ch)

### Conto bancario

Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco CCP 65-6841-1  
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI  
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

### Redazione

Patrick Dal Mas, Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone  
+41 (0)76 693 24 23, [redazione.lacaccia@gmail.com](mailto:redazione.lacaccia@gmail.com)

### Cambiamenti di indirizzo

Farne comunicazione alla società di appartenenza

### Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa  
telefono +41(0)79 652 62 07  
e-mail [pubblicita@tbssa.ch](mailto:pubblicita@tbssa.ch)

### Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni maraini 23  
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21  
e-mail: [info@fontana.ch](mailto:info@fontana.ch) - [www.fontana.ch](http://www.fontana.ch)



# PRESIDENZA FCTI: UNA DECISIONE SOFFERTA



È con una certa emozione mista a commozione che mi appresto a scrivere quello che sarà il mio ultimo editoriale nella veste di Presidente della FCTI.

di **Fabio Regazzi**

Come ho già anticipato agli organi interni della federazione e anche ai media, il prossimo 25 maggio lascerò la Presidenza della FCTI. La mia è stata davvero una decisione difficile e sofferta. La mia elezione lo scorso mese di novembre al Consiglio degli Stati, con un risultato sorprendente e che non avevo sinceramente messo in conto in occasione dell'AD del 2022 in cui sono stato riconfermato presidente, ha inevitabilmente scompaginato le carte. È bastata una sessione per farmi capire quello che per altro già immaginavo, ovvero che la carica di Consigliere agli Stati è sì più prestigiosa ma anche più impegnativa in termini di tempo da investire e carico di lavoro. Approfitando delle ferie natalizie ho quindi riflettuto a lungo su questo dilemma e sono giunto alla conclusione che sarebbe stato oggettivamente ancora più difficile conciliare le due funzioni, anche e soprattutto nell'interesse della FCTI stessa.

“Tutto ciò che ha un inizio ha una fine” recita una famosa massima. E in effetti è così. La mia avventura negli organi federativi iniziò negli anni Novanta, quando – da giovane presidente della Società cacciatori verzaschesi – venni eletto in quella che allora si chiamava FACTI. Qualche anno dopo, al Presidente Battista Petrini succedette Marco Mondada che fu il grande artefice della fusione nel 1995 delle due federazioni di caccia (la FACTI appunto e l'UCAV) che confluirono nell'attuale FCTI. Per giungere a questo obiettivo Marco creò il Gruppo Interfederativo caccia, affidando a me il ruolo di coordinatore: fu un'esperienza straordinaria che mi fece capire il fascino ma anche la complessità del mondo venatorio ticinese. Fu così che Marco Mondada assunse poi la Presidenza della neocostituita FCTI, mentre il sottoscritto la Vice-Presidenza. Nel 2011, in occasione dell'Assemblea dei delegati di Olivone, subentrai a Marco Mondada alla Presidenza, il quale purtroppo ci lasciò pre-

maturamente solo alcuni mesi dopo proprio durante la stagione di caccia alta.

Tredici anni dopo è ora venuto il momento per me di congedarmi. Lo faccio con sentimenti contrastanti: da un lato

SONO ORGOGLIOSO  
DI QUANTO REALIZZATO  
IN QUESTI ANNI PERCHÉ  
LASCIO UNA FCTI  
FINANZIARIAMENTE  
SOLIDA, CON  
UNA STRUTTURA  
ORGANIZZATIVA  
EFFICIENTE E CREDIBILE  
VERSO L'ESTERNO

provo una certa tristezza nel dover lasciare una federazione alla quale ho dato ma anche ricevuto tanto, soprattutto dal profilo umano, investendo tempo, energie e tanta passione. Dall'altro sono comunque orgoglioso di quanto realizzato in questi anni perché lascio una FCTI finanziariamente solida, con una struttura organizzativa efficiente e non da ultimo credibile verso l'esterno. Non intendo tuttavia in questa sede fare un bilancio della mia Presidenza, per il qua-

le ci sarà spazio nella mia ultima relazione all'AD del 25 maggio prossimo.

C'è infine un elemento che mi ha aiutato a prendere questa sofferta decisione: la disponibilità da parte dell'attuale Vicepresidente Davide Corti a prendere in mano le redini della FCTI, mi permette di lasciare con maggiore tranquillità. Davide ha infatti tutte le qualità e le competenze necessarie per assumere questa importante ma anche complessa carica e sono convinto, se – come mi auguro – l'AD di Aurigeno confermerà con un plebiscito la proposta del Comitato centrale, che sarà un ottimo Presidente, al quale formulo già sin d'ora i miei migliori auguri!

Da parte mia resterò ovviamente vicino al mondo della caccia e continuerò a battermi soprattutto a Berna, per difendere gli interessi di questa nostra comune straordinaria passione.

Evviva la caccia!

Avv. Fabio Regazzi  
Presidente FCTI

# «LA CACCIA NON È SOLO UCCIDERE UN ANIMALE MA FILOSOFIA DI VITA E TALE DEVE RIMANERE»

A colloquio con Fabio Regazzi che abbandona (dopo 13 anni) la presidenza della FCTI non certo per scoramento o stanchezza ma perché assorbito da molti impegni politici e non.

di **Raimondo Locatelli**

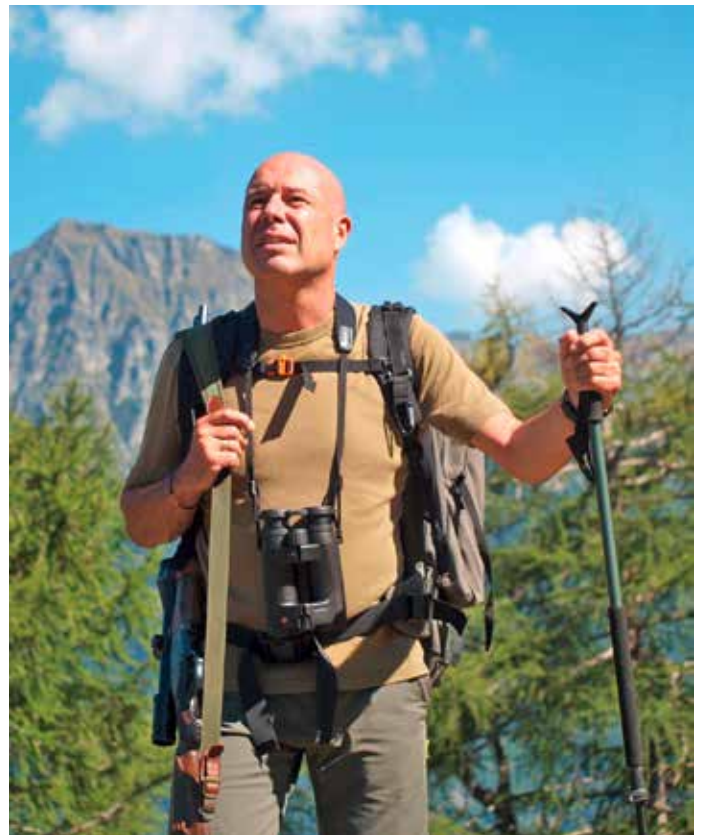
**I**l 5 febbraio scorso, all'assemblea dei presidenti FCTI, Fabio Regazzi ha annunciato di lasciare la presidenza della Federazione cacciatori ticinesi a maggio, in occasione dell'assise dei delegati in agenda in Vallemaggia. Fulmine a ciel sereno? Non proprio: era scontato che arrivasse la rinuncia, magari però un po' più in là nel tempo. Nel caso di Regazzi, con la sua elezione al Consiglio degli Stati e in presenza di un cumulo notevole di impegni a livello professionale, politico e non solo, era prevedibile che potesse fare un passo indietro. Certo è che se ne va «a malincuore» e con «sofferenza», considerando la passione, la foga e l'entusiasmo che ha per la caccia, con oltre un trentennio di appassionata militanza nelle Federazioni venatorie (prima la FACTI e poi la FCTI) e, soprattutto, i vigorosi 13 anni di presidenza assunta (7 maggio 2011) dalle mani del compianto Marco Mondada in un'assemblea ad Olivone che non si può dimenticare. Lascia insomma, siamo tutti d'accordo, con l'onore delle armi, avendo dimostrato energia, tenacia, disponibilità, pragmatismo, «professionalità» di lungo corso e un polso che non sono da tutti, quindi con parecchi ed indiscussi meriti. Dando «contenuti nuovi» alla caccia ticinese. Complimenti e grazie!

## «Al mondo della caccia ho dedicato più di metà della mia vita»

*Presidente Fabio Regazzi, le costa molto questo commiato?*  
«È stata una decisione davvero difficile e sofferta, anche se prima o poi era inevitabile che arrivasse. Alla Federazione

«IL PRIMO DA MENZIONARE È SICURAMENTE MIO PADRE CHE, PER COSÌ DIRE, MI HA INIZIATO ALL'ARTE VENATORIA E CHE MI HA SVELATO MOLTI SEGRETI, SOPRATTUTTO PER LA CACCIA AL CAMOSCIO, IN ASSOLUTO LA PIÙ AFFASCINANTE PER ME».

dei cacciatori ticinesi ho dedicato più di metà della mia vita ed è chiaro che il momento del distacco sia duro da affrontare, ma questo fa parte del gioco: tutto ha un inizio e tutto ha una fine. Purtroppo! Lascio comunque con la coscienza tranquilla: ho fatto inevitabilmente degli errori, ma nel contempo penso di poter affermare, senza voler peccare di presunzione, che ho dato tanto alla FCTI. Non voglio neanche pensare alle migliaia di ore che in questi oltre 30 anni ho dedicato alla Federazione, ma non ho rimpianti. Tutto quello che ho fatto è sempre stato sorretto dall'enorme passione per la caccia e tutto quello che ruota attorno. È stato per me un onore, oltre che un piacere, poter rappresentare gli interessi dei cacciatori ticinesi».



Nel 2015 fra le sue montagne verzaschesi, in mezzo alla natura.





Fabio Regazzi con il fratello Marzio dopo la cattura di due femmine di camoscio in alta Valle Verzasca nel 2006.



Il presidente che si appresta a lasciare la carica ama praticare la caccia anche con i parenti, come il nipote Gioele nel 2017.

### Riorganizzazione delle strutture per rendere più efficace l'azione

*Che bilancio pensa di poter stendere dopo così tanto tempo di accalorato impegno a difesa della caccia in Ticino e della grande famiglia dei seguaci di Diana?*

«Nel 2011 ho ereditato dal compianto Marco Mondada la presidenza della FCTI, dopo essere stato per 16 anni il suo vice dall'anno della fusione delle due Federazioni, FACTI e UCAV, che Marco aveva fortemente voluto. Marco Mondada, oltre che un amico, è stato il mio mentore e un esempio. Da lui ho imparato molto, ma – dopo un paio di anni da quando avevo assunto la presidenza – mi resi conto che occorreva cambiare alcune cose, soprattutto all'interno della FCTI. Lanciai quindi il progetto FCTI 2.0, che aveva quale obiettivo quello di procedere a una riorganizzazione delle strutture della FCTI, che si concluse con una revisione totale degli statuti approvata all'unanimità dall'assemblea dei delegati nel 2018 a Claro. I capisaldi di questa riforma furono, per citare i più importanti, la riduzione dei membri di Comitato da 17 a 9, con l'istituzione di aree di corrispondenti e aree di lavoro, un rafforzamento del ruolo dei distretti, l'aumento della durata della carica dei membri di comitato da 3 a 4 anni e una nuova procedura per la presentazione delle proposte sugli indirizzi di gestione ve-

natoria. Questo è stato sicuramente un passo molto importante, che ha permesso alla FCTI di diventare più efficace nella propria azione. Ma sono molti altri gli obiettivi che abbiamo raggiunto e ne cito solo alcuni:

- Adozione di un codice di etica venatoria.
- Importanti miglioramenti nelle regole di gestione venatoria.
- L'organizzazione, su mandato del Cantone, della Prova periodica della precisione di tiro per poter staccare la patente.
- Gli interventi di ripristino habitat organizzati dalle società di caccia.
- Le giornate di sensibilizzazione nelle scuole.
- Una strategia di comunicazione al passo con i tempi, con una presenza anche sui canali social e con il nuovo formato della rivista "La Caccia" appena lanciato.

A conferma di questa crescita costante, basterebbe ricordare che in questi 13 anni la FCTI ha praticamente raddoppiato la propria cifra di bilancio, che ormai si attesta attorno ai 200'000 franchi.

Tutto ciò non sarebbe tuttavia stato possibile senza una valida squadra di membri di comitato, che durante il mio mandato mi hanno supportato (e a volte anche sopportato...): ad essi vanno la mia riconoscenza e la gratitudine per l'enorme lavoro svolto a titolo puramente volontario».



Con gli amici Milko e Remo in Val di Bodio nell'autunno 2016 a caccia, in quest'occasione, di cinghiali.



Bottino ragguardevole – ben tre camosci – in alta Valle Verzasca nel 2012, in compagnia del fratello Marzio e del cognato Mauro.





Cattura di un cinghiale a Breno con il nipote Gioele nel 2017.



Caccia allo stambecco con l'amico Carlo nel 2014 nella zona della Nufenen.

### Alcuni momenti difficili e tensione (un tempo) con l'UCP

*Durante questi 13 anni ha avuto momenti di scoramento, perlomeno di delusione, di tensione e di incomprensione?*

«Altro che! In tutti questi anni ci sono stati, ovviamente, alcuni momenti difficili. Penso, in particolare, ai rapporti tesi con i vertici del DT e dell'UCP nel recente passato, ma anche ad alcune tensioni interne che si sono manifestate negli ultimi anni. Io, comunque, non sono una persona che porta rancore, per cui preferisco guardare avanti e concentrarmi sulle sfide da affrontare».

*Mi viene alla mente il periodo difficile che la FCTI ha avuto con le istanze cantonali (per assenze che davano sui nervi), segnatamente l'UCP: un dialogo problematico, per non dire inesistente. Oggi, per fortuna, il clima è molto diverso.*

«In passato, il dialogo con le istanze cantonali è spesso stato complicato, rendendo difficile la ricerca di soluzioni condivise. A volte ho percepito una certa diffidenza e anche pregiudizi nei nostri confronti, che facevo fatica a capire e ad accettare. Ora, le cose vanno molto meglio e la collaborazione è intensa e proficua. In definitiva, abbiamo dimostrato che – con un po' di buona volontà e di rispetto reciproco – le incomprensioni si possono superare».



Caccia a beccacce con la «sua» pointerina Holly in zona Val Resa nel 2009.



In compagnia dell'amico Milko a caccia invernale nel 2012 sopra Faido.

### «Valori in cui credo profondamente con conseguente determinazione»

*Fra i suoi cavalli di battaglia, cito il coinvolgimento maggiore della base per evitare pericolosi scollamenti, una gestione più dinamica a livello di Comitato direttivo in funzione di rapporti di buona intesa con le varie istanze, il consolidamento in seno al Pool caccia-pesca-tiro, l'apertura del dialogo con gli ambientalisti pur difendendo a spada tratta il diritto di esercitare «la nostra passione», il vibrante richiamo ad un'accresciuta ed indispensabile etica per chi imbraccia un fucile.*

«Tutti questi elementi che ha citato hanno infatti caratterizzato la mia presidenza: sono valori in cui credo profondamente e per i quali mi sono battuto con impegno e determinazione. Se l'ho fatto con successo, lo lascio giudicare agli altri».

*Fra i dossier, quali i traguardi mancati, i problemi che lascia in... eredità al suo probabile successore, Davide Corti?*

«Mi lasci innanzitutto dire che sono contento che Davide Corti abbia accettato di rilevare il testimone alla testa della FCTI: ha caratteristiche diverse dalle mie, ma lui dispone di tutte le qualità e i requisiti richiesti e sono sicuro che sarà



un ottimo presidente. Più che di traguardi mancati, parlerei di sfide che lo attendono. Una di queste sarà la difesa della caccia bassa, sempre più sotto pressione. Un'altra riguarda il tema della comunicazione, soprattutto verso l'esterno. E, non da ultimo, bisognerà trovare delle soluzioni per poter disporre di sufficienti infrastrutture per i tiri di caccia perché in Ticino siamo davvero messi male».

### «La caccia è anche “passionaccia” ma anche tante accuse infondate»

*Si sente dire, non di rado, che i cacciatori sono autentici tutori dell'ambiente, le sentinelle del nostro habitat. È proprio così, oppure questo «valore» vi sta stretto?*

«È un'affermazione che sicuramente ha un fondo di verità, ma ovviamente questa definizione ci va un po' stretta. La caccia è molto di più: è tradizione, cultura ma soprattutto passione, una “passionaccia” come amava definirla il compianto Marco Mondada. E, per favore, non si parli di “sport” e men che meno di “hobby”!»

*Cosa risponde a chi vi accusa di essere distruttori della selvaggina e non mirare a delicati equilibri in natura?*

«Rispondo che sono accuse infondate, gratuite e intellettualmente disoneste, per cui le rimando con forza al mittente. Il cacciatore è il primo ad avere a cuore una gestione oculata della selvaggina, per una questione etica ma anche perché sarebbe autolesionistico non farlo. A dimostrazione di quanto ho affermato, in passato ci sono stati molti casi in cui sono stati gli stessi cacciatori a sostenere misure volte a proteggere determinate specie in difficoltà: faccio solo l'esempio del camoscio, per il quale alcuni anni or sono è stata la FCTI a proporre dei contingenti annuali di prelievo».

### «Sono alla quarantesima patente di “alta” e ricordo con piacere varie persone»

*Presidente Fabio Regazzi, ma da cosa le deriva questa «passionaccia» per la caccia di montagna e quando essa è sbocciata?*

«Quest'anno staccherò la mia 40.ma patente di caccia alta consecutiva, alle quali vanno aggiunte almeno una trentina di patenti di caccia bassa. Credo che la caccia faccia parte del DNA della mia famiglia: mio nonno paterno, mio padre, i miei zii da parte di padre e di madre, mio fratello, mio nipote e anche un mio cognato sono stati o sono cacciatori. Tutto ebbe inizio nel 1983, quando accompagnai mio padre e alcuni amici in una giornata di caccia in Verzasca. Mio padre abbatté un camoscio e io dovetti riportarlo a valle: lì capii che era sbocciata la passione e che volevo diventare cacciatore, per cui mi iscrissi agli esami e nel 1984 staccai la mia prima patente».

*Chi ricorda fra tanti cacciatori incontrati, per le «lezioni» nell'impratichirsi con l'arma e nel... dialogare con il selvatico?*

«Il primo è sicuramente mio padre che, per così dire, mi ha iniziato all'arte venatoria e che mi ha svelato molti segreti, soprattutto per la caccia al camoscio, in assoluto la più affascinante per me. Poi mio zio Giorgio Reggiori, un grande cacciatore, che fra l'altro mi regalò la mia prima carabina che conservo ancora gelosamente. Quindi, ricordo Gianni Pezzotta, che quest'anno compirà 85 anni, sempre prodigo di suggerimenti».

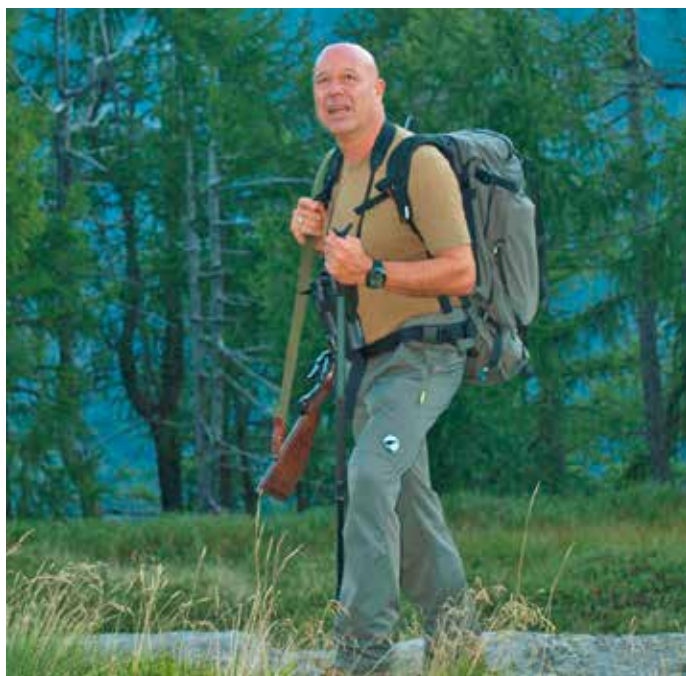
### «Quell'avventura emozionante ma emotivamente difficile»

*Qualche episodio piacevole o singolare nel calcare i sentieri della «sua» Verzasca.*

«Ricordo un episodio, anche se non è stato decisamente piacevole, fra i tanti che ho vissuto. Avrò avuto all'incir-



Fabio Regazzi mostra, ovviamente soddisfatto, un grosso cervo catturato in Valle Verzasca, a Sonogno, nel 2021.



Sacco in spalla e con l'adrenalina per la passione della caccia, immerso in un paesaggio suggestivo e fonte di molte emozioni.



ca 30 anni e una sera, prima dell'imbrunire, abbattei un bell'esemplare di camoscio maschio, del peso di 34 kg, in una valletta non lontano dalla mia cascina. Era rimasto su una cengia e già per recuperarlo fu un'avventura, visto che fui costretto a calarlo con una corda che dovetti infilargli in un corno. Una volta eviscerato, si era fatto buio e iniziai la salita in un terreno impervio con una fitta vegetazione, quando all'improvviso la pila si spense. Fu una vera odissea perché, anche se conoscevo abbastanza bene la zona, con il buio non hai più riferimenti. Quando dopo oltre un'ora e mezzo riuscii a raggiungere stanco e sudato il sentiero, tirai davvero un gran sospiro di sollievo: un'avventura emozionante ma emotivamente difficile! Da allora, porto sempre con me un paio di batterie di ricambio...».

*Quali le sue zone preferite nel praticare l'«alta»?*

«La mia zona preferita è l'alta Valle Verzasca. Lassù possiedo una cascina a quota 1'700 m/slm, dove trascorro buona parte del mio tempo libero e pratico soprattutto la caccia al camoscio e – fino a quando possedevo il cane (un pointer femmina di nome Holly) – anche la caccia bassa al fagiano di monte; va comunque detto che negli ultimi anni sono comparsi anche i cervi. Da un trentennio a questa parte, per i primi giorni di caccia alta, mi reco in Val Canaria, ospite di un amico, dove caccio esclusivamente cervi; nonostante sia una vita che frequento questa zona, i cacciatori del posto mi considerano ancora un “beca aria” ma va bene così...» (ride).

### **«Abbandonare la caccia? Non se ne parla affatto»**

*Adesso che si appresta – a causa degli impegni – a lasciare pur con profonda nostalgia la presidenza della FCTI, abbandonerà la caccia oppure troverà qualche... scappatoia per ritrovarsi almeno qualche volta fra amici e sui suoi monti, a diretto contatto con una natura incontaminata e selvatici che sono nel suo cuore?*

«Abbandonare la caccia? Non se ne parla nemmeno! Anzi, se la salute me lo consentirà, intendo continuare ancora per molti anni a praticare questa magnifica passione, che per me è come una medicina per rigenerare il corpo e soprattutto la mente».

*Presidente Fabio Regazzi, siamo alla fine di questa lunga e piacevole chiacchierata. Cosa lascia ai «suoi» cacciatori e alla «sua» Federazione quale messaggio di augurio e magari di auspicio per il futuro della caccia in Ticino?*

«Il mio pensiero va innanzitutto al mio successore designato, avv. Davide Corti, al quale formulo i miei migliori auguri di buona fortuna affinché possa affrontare con successo le non facili sfide che attendono la FCTI. Per quanto riguarda il futuro della caccia in Ticino, il mio auspicio, ma anche il mio augurio, è di non appiattirci nel ruolo di una sorta di “braccio armato” dello Stato, ma che sappiamo – tutti assieme – ritrovare quella genuina passione che sta alla base della caccia, quella vera, e che temo stiamo un po' perdendo. La caccia, infatti, è molto di più che uccidere un animale, è una filosofia di vita e tale deve rimanere!».



K A H L E S



## ESPERIENZA IN PERFEZIONE



**NUOVO**

8x42, 10x42

### HELIA S 42 – il modello per tutte le esigenze

L'HELIA S 42 convince con la sua focalizzazione senza compromessi su fattori veramente essenziali: funzionalità, affidabilità, maneggevolezza ed estetica. Il strumento perfetto per la caccia.

[kahles.at](http://kahles.at)

# Prova periodica della precisione di tiro

Certificato PPPT per le stagioni venatorie 2024 e 2025

Tutti coloro che intendono staccare l'autorizzazione di caccia (alta o bassa) per le stagioni 2024 e 2025 devono obbligatoriamente aver sostenuto la prova periodica della precisione di tiro (PPPT) entro il 17 agosto 2024. Il certificato sarà valido per le stagioni 2024 e 2025. **I nuovi certificati riportano la dicitura "validità stagione venatoria 2024 - 2025"**

- Stand del Monte Ceneri (organizzatore FCTI) – **iscrizione obbligatoria**, telefonare al numero +41 079 426 76 66, a partire dal 22 aprile 2024 e fino al 13 agosto 2024, nei giorni di lunedì, martedì e giovedì (festivi infrasettimanali esclusi) dalle ore 09.15 alle ore 11.15
- il venerdì: PPPT a palla

- il sabato: PPPT a palla, PPPT a pallini (lepre), regolazione arma a palla su bersagli di carta
- Stand del Monte Ceneri e altri stand (org. Comitati distrettuali o Società di caccia), secondo disposizioni dell'organizzatore

Coloro che intendono effettuare la sessione della prova periodica della precisione di tiro per le stagioni 2024/2025 devono attenersi alle seguenti indicazioni:

Nel calendario 2024 pubblicato sul sito web della federazione [www.cacciafcti.ch](http://www.cacciafcti.ch) trovate i vari appuntamenti di tiro organizzati dall'Area Formazione e Sicurezza della FCTI, dai Distretti e dalle Società.

**CONCONI**  
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44  
**Soluzioni per impianti di riscaldamento**

**COLMBO** DAL 1956  
CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

**CACCIATORI**

- Si eseguono test di regolazione e taratura armi da caccia (Fr. 60.-).

Orari di apertura:  
Lunedì-Venerdì: chiuso.  
Sabato: aperto dalle 08.00 alle 11.30.

**Accettiamo pagamenti con carte corona**

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: [colombo.sagl@bluewin.ch](mailto:colombo.sagl@bluewin.ch) - [www.colombosagl.ch](http://www.colombosagl.ch)



# Gara presso lo stand «Tiro A Volo di SERPIANO-TREMONA»



Associazione Svizzera dei Beccacciai (ASB) & Società Cacciatori Valli del Cassarate – Bogno

## Sabato 1° giugno 2024

dalle 09:45 (con pausa dalle 12.00 alle 13.30), abbiamo riservato il campo di tiro a volo di Serpiano per allenarci, divertirvi e disputare il:

## «3° TIRO DEI BECCACCIAI» 25 PIATTELLI ALL'IMBRACCIATA

SI SPARA DA POSIZIONE AVANZATA/ca. 6,00 metri all'imbracciata (ev. impostata alla spalla solo per OVER 65 anni, donne e candidati cacc.).

**Tassa di iscrizione 45.- CHF PRANZO INCLUSO.**  
**ISCRIZIONE GRATUITA per i Candidati Cacciatori esami 2024/25 e giovani fino a 16 anni!**

Premiazione sul posto con premi ricordo & gastronomici ai:

- Primi 7 Classificati
- Miglior donna & miglior Candidato Cacciatore
- 1 iscritto a sorteggio

N.B. Partecipazione libera a tutti gli amici ed estimatori delle nostre 2 Società (Svizzeri & Italiani)

Senza spareggi, prima si considera il primo piattello sbagliato, poi ev. l'età, questo a favore dei tiratori più anziani!

Se possibile vogliate annunciare la partecipazione tel. al Presidente Enrico Capra al nr. +41 79 686.17.86 oppure a Simone al nr. +41 76 525.79.82 per consentirci di organizzare al meglio questo singolare evento.

Bibite/vino/caffè e munizione calibro 12, da 24 & 28g di piombo, a disposizione sul posto a prezzi modici.

## PRANZO, DOLCE E CAFFÈ OFFERTO A TUTTI I TIRATORI IN GARA

Accompagnatori a 15.- CHF.

Il tutto coadiuvato da tantissima allegria, divertimento, simpatia ed un po' di musica!!!

Grazie a tutti i Tiratori e Soci che saranno dei nostri...  
Per il Comitato Dir. il vs. Pres. RICO.



# INVITO

Signore e signori, care amiche ed amici, conformemente all'articolo 6 del nostro statuto abbiamo il piacere di invitarvi alla nostra prossima



## Assemblea generale ASB

**SABATO 15.06.2024 ALLE ORE 10:00**

**Stand di tiro Rite-Jagdschützen Gstaad, 3792 Saanen (46.4835909, 7.2282123)**



### ORDINE DEL GIORNO

1. Saluto di benvenuto da parte del coordinatore romando dell'ASB
2. Apertura dell'assemblea
  - Verifica dei presenti e dei votanti
  - Nomina di 2 scrutatori
  - Approvazione dell'ordine del giorno
3. Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea Generale del maggio 2023 di Lugano/Pregassona
4. Rapporto annuale del Presidente ed approvazione
5. Finanze
  - Presentazione dell'esercizio contabile 2023
  - Rapporto dei verificatori dei conti
  - Approvazione del rapporto e dei conti, discarica delle responsabilità al Comitato ed ai revisori
  - Budget 2024, presentazione ed approvazione
  - Stato dei membri, tasse sociali 2024
6. Bilanci e statistiche della stagione di caccia 2023 in Svizzera (Ticino e Romandia)
7. Novità del sito internet ASB, [www.beccacciai.ch](http://www.beccacciai.ch)
8. Informazioni generali
  - Presentazione della nuova App Bec@Suisse da parte di Martin Baumann e Roman Eyholzer
  - Assemblea generale FANBPO 2024 di Bilbao (Spagna) dal 16 al 18 maggio & «Conferenza internazionale della Bec-caccia»
  - Assemblea generale FANBPO 2025 in Ticino, organizzazione
9. Attività realizzate e future ASB Ticino e Romandia nel 2024
10. AG 2025 – data e luogo (Ticino)
11. Onorificenze
12. Diversi e proposte individuali

Alla fine dell'assemblea seguirà un aperitivo ed il pranzo in comune. Nel pomeriggio, per chi lo desiderasse sussiste la possibilità di realizzare un tiro sul bellissimo percorso di caccia dell'impianto di tiro di Saanen. Per una buona organizzazione della giornata vi chiediamo di annunciarvi a Enrico Capra allo 079 686 17 86 o ad Andrea Pedrazzini allo 079 641 52 78 oppure per mail a: [becasse@bluewin.ch](mailto:becasse@bluewin.ch) entro il 31 maggio 2024.



**Armadi blindati per la custodia delle armi.**  
Per la tua sicurezza e tranquillità.

+41 (0)91 973 50 50  
[gallisicurezza.ch/custodia-armi](http://gallisicurezza.ch/custodia-armi)

**Gallì Sicurezza**  
SICURO, È GALLI



# Assemblea Generale Società Cacciatori Valli del Cassarate



Del 1° marzo 2024 – Scuola Media di Lugano/Pregassona

Venerdì sera alle 20.00 nell'accogliente Aula Magna della Scuola Media di Lugano Pregassona, **ben 47 persone hanno partecipato ai lavori assembleari della SCVC** accolti e salutati dal Presidente Enrico Capra. Un vero successo, vista la numerosa partecipazione ed anche la presenza in sala del Presidentissimo della Federazione dei Cacciatori Ticinesi (FCTI) **On. Fabio Regazzi** che ha anche fatto un gradevole intervento di una decina di minuti dando diverse informazioni utili agli amici cacciatori presenti in sala. La FCTI era anche rappresentata dal Signor **Stephan Chiesa** (responsabile comunicazione della federazione) che è anche stato designato Presidente di sala per la conduzione dell'Assemblea. L'ordine del giorno prevedeva ben **13 nutrite trattande**. Tra queste spicca il rapporto morale con la relazione presidenziale dove Enrico Capra ha informato i presenti sulle diverse attività svolte nel corso dell'esercizio 2023, sulla situazione dei soci in seno alla società che a fine dicembre contava ben **173 soci di cui 92 prioritari affiliati alla FCTI**, sulle attività di tiro e PPPT in collaborazione con le due società partner, sulle 2 giornate Habitat di Certara e Colla, presenza alla MONATURA di Berna per la promozione e vendita del libro NATURA & AVVENTURA di Elisabeth Holm, con un breve accenno sulle finanze conclude asserendo che ancora una volta la SCVC ha assolto con cura il proprio dovere. Un caloroso applauso di sostegno conferma l'unanimità del voto favorevole. Il Presidente **Alberto Rossini** presenta e commenta il rapporto delle attività della Commissione del fondo Ex Società Cacciatori Valcollesi e consegna a **PASTA TATIANA** il premio di 500.—CHF e diploma per aver conseguito la licenza di caccia nel 2023 quale socio attivo della nostra società venatoria. Il nostro **Cassiere/Segretario Alex Pellegrini** presenta e commenta i conti e la situazione finanziaria della SCVC ed il rispettivo rapporto

dei revisori. Si decide anche di sostenere con un **versamento di 1'500.— CHF l'ASB (Associazione Svizzera dei Beccacciai)** per affrontare gli investimenti necessari per l'organizzazione **dell'Assemblea della FANBPO nel 2025 ed il 26° Convegno Internazionale della Beccaccia** che per la prima volta si terrà in Ticino nella regione del mendrisiotto. Sono riconfermati all'unanimità i revisori dei conti ed il supplente signori **Manolo Tantardini, Mathieu Moggi e Michele Moresi**. Il **Pres. Capra presenta le attività previste per il 2024** e chiede ai presenti se sussistono ulteriori proposte. Nessuna nuova proposta dalla sala, pertanto sono accettate all'unanimità quelle proposte dal comitato direttivo. Al punto **"Nomine statutarie per il prossimo quadriennio"** del comitato direttivo, **non si ricandidano il Cassiere/Segretario Alex Pellegrini ed il membro Andrea Mainetti** che il Presidente Capra ringrazia per il lavoro svolto ed omaggia entrambi con un piccolo presente accompagnato da un applauso della sala. Sono riconfermati all'unanimità **Enrico Capra (Pres.), Simone Galli, Aaron Moresi, Gerardo Giglio e Rosario Ricottone**, inoltre vengono accettate due nuove "giovani leve" con una quota rosa, **la neocaciatrice TATIANA PASTA che è anche stata accettata dall'Assemblea come Segretaria/Cassiera e LOÏC MOGGI quale membro del comitato direttivo**. Un lungo e caloroso applauso dà il benvenuto al nuovo comitato. **Stephan Chiesa informa con chiarezza gli indirizzi assunti dalla FCTI** per la prossima stagione di caccia e fornisce diverse delucidazioni in merito alla **successione di Fabio Regazzi** che lascerà la presidenza della FCTI proponendo la nomina dell'**Avv. Davide Corti** quale suo successore, informa anche sulla candidatura di **Michele Bertini** per la nomina in seno al comitato direttivo della FCTI. Il **Dr. Andrea Pedrazzini** membro dell'ASB, con grande professionalità presenta i dati a disposizione

sulla **Caccia alla Beccaccia nella stagione 2023 in Romandia e Ticino** (dove purtroppo mancano ancora alcuni dati statistici) e commenta la situazione della "Regina del bosco" ed il flusso migratorio mutato anche nel nostro cantone, spiega alcuni effetti causati dalle situazioni climatiche, ecc. Quando sarà in possesso dei dati mancanti, pubblicherà appena possibile, le dovute informazioni sulla rivista "LA CACCIA". L'**Ing. Manuele Esposito** ci ha presentato diversi dati interessanti sulle **attività svolte dalla CTCT (Cani da Traccia Canton Ticino)** in questo decennio di attività in Ticino. Spiegando anche l'importante ruolo svolto da questi cani specializzati nella ricerca della selvaggina ferita o perita. **Oggi in Ticino sono attivi 43 binomi (Cani e conduttori abilitati) più 3 conduttori da fuori Cantone**. Una realtà importante impegnata per un'etica venatoria nel rispetto della selvaggina. Chi fosse interessato sul sito della CTCT può trovare diverse informazioni utili. Per l'**Assemblea dei Delegati FCTI del 25 maggio 2024 in valle Maggia** non sono pervenute proposte. I soci **Galli S. e Molina J.** rappresenteranno la SCVC e se potranno saranno pure presenti i due nuovi membri di comitato **Tatiana Pasta e Loïc Moggi**. **Nessuna richiesta agli eventuali da parte dei soci**. Capra coglie l'occasione per dare alcune informazioni utili da parte di CacciaSvizzera. Informa che il 21 giugno 2025 alla riunione dei delegati Svizzeri che si terrà a Weinfelden il **Presidente di CacciaSvizzera Anton Merkle sarà dimissionario** e subentrerà un sostituto che speriamo sia altrettanto gradevole, con ottime relazioni con le istituzioni e che sia anche competente. **Fabio Regazzi resterà comunque con Enrico Capra** nel comitato direttivo di CacciaSvizzera. Informa anche che il **Direttore di CacciaSvizzera David Glavadetscher** ora, dopo aver avuto un brutto periodo di ospedalizzazione, sta molto meglio e sarà dei nostri in Ticino all'Assemblea

## ■ DALLE SEZIONI E SOCIETÀ

dei Delegati della FCTI. David, oltre ad essere una persona gradevole e molto competente è il pilastro portante per CacciaSvizzera e per tutti noi, sarà determinante poter contare sulla sua permanenza nel comitato direttivo nazionale. **Anton Merkle e David Glavadetscher il 22 febbraio sono stati ospitati a Palazzo dal Consigliere Federale Albert Rösti** (capo del Dip. Dell'ambiente, trasporti, energia e comunicazione), per discutere il ruolo di CacciaSvizzera e diversi temi di attualità legati alla caccia. L'ospitalità ricevuta ed anche le aspettative previste sono state pienamente soddisfatte. Si informa la sala che CacciaSvizzera ha in preparazione una nuova pubblicazione intitolata **“Nella natura, per la natura”** in 3 lingue destinata ai cacciatori ed anche alla popolazione visti i diversi argomenti trattati di assoluto interesse pubblico. L'obiettivo è di poter stampare ca. 18'000 copie in totale per poter stampare il tutto all'incredibile costo di ca. CHF 1,00/Pz. Sarà premura della SCVC di acquistarne un certo quantitativo da distribuire ai soci e durante gli eventi venatori a sostegno dell'iniziativa promossa a livello nazionale. Un'altra iniziativa è quella della produzione di sacchi per rifiuti in materiale sintetico intitolati **“CACCIATORI CONTRO RIFIUTI”**.

Per concludere il Presidente ha fatto riferimento al **“FORUM PER GIOVANI CACCIATORI”** organizzato da CacciaSvizzera nella splendida regione dello Schwarzsee nel Canton Friburgo con una durata di 2 giorni (sabato e domenica il 23 & 24 marzo 2024), dove purtroppo al momento non si era ancora iscritto nessun Ticinese. La SCVC è disposta a finanziare l'iscrizione di eventuali giovani cacciatori appartenenti alla nostra società che desiderasse partecipare a questo singolare evento.

Il Presidente Enrico Capra ringrazia Stephan Chiesa per la sua gradita presenza in rappresentanza della FCTI e per aver assunto la presidenza di sala omaggiandolo con un piccolo presente. Ringrazia i presenti per la buona condotta dei partecipanti, il tutto all'insegna del rispetto, della serietà e della cooperazione. L'applauso di ringraziamento si commenta da solo... **Un ricco aperitivo con uno spuntino e dolci preparati per l'occasione, conclude in armonia ed allegria questa Assemblea ordinaria della SCVC.**

Il Comitato Direttivo

### Alcuni scatti dell'evento



Saluto del presidentissimo Fabio Regazzi.



Alberto Rossini durante la cerimonia di consegna del premio alla neo cacciatrice Tatiana Pasta.



Omaggio floreale SCVS.



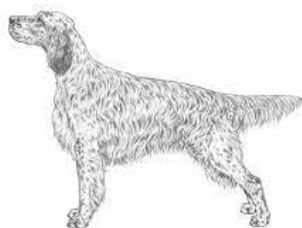
Ospiti in sala durante l'evento



In cucina







**Terza edizione**

## **CAMPIONATO TICINESE "CANI DA FERMA"**

**Grantola - Sabato 04 maggio 2024**

C.P.304  
CH - 6828 Balerna

### **PROVA SU STARNE o QUAGLIE**

<b>Responsabile prova</b>	Claudio Canonica / Daniele Pini
<b>Luogo e orario ritrovo</b>	Quagliodromo Grantola, ore 07.30
<b>Inizio prova</b>	Ore <b>08.00</b>
<b>Giudici</b>	Da definire
<b>Categorie gara</b>	<b>1. Con sparo e riporto</b> <b>2. Senza sparo</b> (cane legato alla ferma e al frullo)
<b>Regolamento</b>	Quello delle prove degli Amici Cane da Ferma TI
<b>Numero di cani per concorrente</b>	<b>Massimo 3</b> (complessivamente nelle 2 categorie)
<b>Partecipazione</b>	La partecipazione è <b>aperta a tutti i soci e non soci domiciliati in Ticino</b> , con cani da ferma inglesi e continentali
<b>Premi</b>	Saranno premiati i primi <b>8</b> classificati per categoria
<b>Proclamazione campioni</b>	Campione e vicecampione M, con sparo Campionessa e vicecampionessa F, con sparo Campione e vicecampione M, senza sparo Campionessa e vicecampionessa F, senza sparo
<b>Iscrizione e info</b>	<b>Entro il 01 maggio 2024</b> alle ore 20.00, indicando dati del proprietario, del cane e in quale categoria gareggerà (se Femmina o Maschio e se Con o Senza sparo), mandando un messaggio WhatsApp (anche sul Gruppo "Soci ACFTI") o un SMS a Tamara al no. 079/509.92.13 (per motivi organizzativi vi preghiamo di indicarci anche il numero di persone presenti per il pranzo).
<b>Tassa iscrizione e pagamento</b>	<b>20 € per cane</b> , sul posto il giorno della gara
<b>Sorteggio</b>	Sarà effettuato dal comitato sul posto il giorno della prova (in presenza dei partecipanti)

**Vi attendiamo numerosi per passare una bella giornata in compagnia!**

*Il comitato.  
Amici Cane da Ferma Ticino (ACFTI)*

**P.S.:** Eventuali modifiche sul programma saranno comunicate per tempo.

La Società Amici Cane da Ferma Ticino organizza:

# 1° MEMORIAL MARIE CLAIRE SELNA

**DOMENICA 26 MAGGIO 2024**

**Campo Gara presso il Quagliodromo di Grantola (Italia-VA)**



**GARA CINOFILA PER CANI DA FERMA  
APERTA A TUTTI!**

**Categorie: con e senza sparo**

I dettagli del programma saranno comunicati  
e pubblicati prossimamente.

Per info e iscrizioni : +41/79/509.92.13 (Tamara)



# Grande successo per l'Assemblea annuale della Società Cacciatori Bleniesi

L'assemblea ordinaria 2024 della Società Cacciatori Bleniesi si è svolta lo scorso 9 marzo ad Olivone in una cornice particolarmente suggestiva: una sala patriziale colma di trofei, portati dai numerosi soci e simpatizzanti per essere valutati.

L'assemblea ordinaria 2024 della Società Cacciatori Bleniesi si è svolta lo scorso 9 marzo ad Olivone in una cornice particolarmente suggestiva: una sala patriziale colma di trofei, portati dai numerosi soci e simpatizzanti per essere valutati. Infatti quest'anno la società ha invitato la commissione internazionale del CIC-UNCZA del Circolo Prealpi orobiche che con i suoi esperti ha analizzato 44 trofei e ha attribuito ben 25 medaglie.

L'esposizione di un centinaio di trofei è stata aperta anche a tutta la popolazione e ha riscontrato un'ottima affluenza. Inoltre è stata visitata da quattro classi di scuola elementare che, in una giornata didattica a loro dedicata, hanno potuto conoscere la fauna del nostro territorio, l'impatto della selvaggina sul bosco e le attività svolte dall'Ufficio Caccia Pesca.

Durante i lavori assembleari è stato fatto il punto sulle attività svolte nel corso dell'ultimo anno e sono stati presentati sia i risultati della stagione venatoria 2023 che le proposte di indirizzi di gestione per il 2024. Altri temi discussi hanno riguardato la peste suina africana, con relative possibili conseguenze sull'attività venatoria in Ticino, e l'annosa questione degli stand di tiro che tocca molto da vicino la Società. Cambiamenti anche all'interno del comitato: dopo diversi anni lasciano Elia Grata, Massimo Malquarti e Marco Scapozza a cui l'assemblea ha espresso i migliori ringraziamenti per il lavoro svolto. Il comitato, che rimane presieduto da Alan Baggi-Biotelli, è oggi composto da Massimo Engel, Boris Gianella, Nicola Sassella, Andrea Solari, Cesare Veglio e il neoentrato Fabiano Ulmke. I lavori assembleari si sono conclusi con un ricco aperitivo e cena in compagnia. La Società Caccia-

tori Bleniesi ringrazia tutti i partecipanti per il loro prezioso contributo ed invita gli interessati a prender parte ai prossimi eventi in programma a luglio, tra cui le prove periodiche di tiro e le due giornate di valorizzazione habitat a Malvaglia (zona Cusiè) e ad Olivone (zona Dötra). Per ulteriori informazioni si prega di consultare il sito web della società.



Da sinistra: Alan Baggi-Biotelli con i membri uscenti Massimo Malquarti, Marco Scapozza ed Elia Grata.



Durante i lavori assembleari nella sala patriziale di Olivone con i trofei esposti.



La commissione di esperti CIC-UNCZA del Circolo Prealpi orobiche.



Il membro di comitato Cesare Veglio spiega ai bambini le caratteristiche dei trofei.



Una classe delle scuole elementari che segue la lezione sul bosco fata dall'ingegnere forestale e membro di comitato Boris Gianella.



Il guardiacaccia di zona parla ai bambini di camosci e dei compiti dell'Ufficio Caccia Pesca.

# La Diana di Vallemaggia, 90 anni!

La Società cacciatori La Diana di Vallemaggia – l'unica nel distretto, a quel tempo fatto insolito nel Cantone – si avvia a grandi passi verso il secolo di esistenza, siccome giunta ai 90 anni: anniversario che sarà ricordato innanzitutto il 25 maggio 2024, in occasione dell'assemblea dei delegati della Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) in agenda al centro scolastico ai Ronchini e poi ancora in una manifestazione a luglio a Prato Sornico.

di Raimondo Locatelli

È l'associazione che conta da sempre il maggior numero di affiliati (nel 2022, 295 soci, di cui 248 attivi e 47 sostenitori) ed è anche quella che ha la maggior superficie da gestire: amministrare un territorio così vasto è un impegno gravoso oltre che costante, dovendo seguire problematiche sempre più complesse e talvolta anche delicate. È ben vero che si può contare sulla Federcaccia, nondimeno questa «nonnina» si caratterizza per un dinamismo non comune e una vitalità da additare ad esempio nel tutelare i soci e a salvaguardia, intelligente e costruttiva, del mondo venatorio che le sta attorno, sforzandosi di adattarsi ai mutamenti in un settore non facile e in continua evoluzione. Pregi che derivano proprio dal fatto di essere un'unica società di caccia per tutta la Valmaggia, facilitando il dialogo e la collaborazione, con cacciatori che sono profondamente radicati al territorio e, nel contempo, mossi da un non comune «fuoco sacro» nel promuovere attività ed iniziative che non di rado fanno onore a La Diana locale. Dalla tutela e la cura del territorio alla formazione degli aspiranti cacciatori, dalle iniziative a salvaguardia del fagiano di monte al lancio di lepri, dalla difesa ad oltranza contro il temuto (e per for-

tuna accantonato) Parco nazionale ai pressanti appelli sui grandi predatori, senza dimenticare la «prima» cantonale sul censimento dei camosci, ecc. Con l'evidente obiettivo di salvaguardare – come si evidenziava nell'opuscolo del 70.mo compleanno nel 2004 – «la presenza nel territorio di selvaggina sana, equilibrata e variegata per il cacciatore». E l'elenco, ovviamente qui parziale, sta ad indicare che questa società di caccia è pimpante e sensibile, per cui può davvero far festa per questo importante, significativo anniversario. «Ad multos annos»!

## Prima seduta nel marzo 1934 e subito lotta al bracconaggio

La fondazione risale all'11 marzo 1934, in una riunione (35 i presenti) al Ristorante Tognazzini di Someo, con la nomina del comitato – costituito da Arnoldo Pozzi di Maggia, Elvezio Cola di Aurigeno, Silvio Righetti di Someo, Piero Respini di Cevio e Siro Patocchi di Peccia, e il compito di segretario a Luigi (Gin) Bonetti di Maggia – e la scelta del nome («Diana della Vallemaggia») nonché l'approvazione dello statuto sociale (5 fr. la tassa annuale per socio). A proposito di statuto, vi è una nota curiosa, nel senso che fra il carteggio figura la lettera (12 febbraio 1934) del segretario della Società cacciatori Lodrino a La Diana di Vallemaggia con allegato lo statuto sociale di quell'associazione della Riviera, in risposta alla richiesta dei valmaggiesi che chiedevano lumi su come «impostare» lo statuto e le modalità per sottoporlo poi all'approvazione della Federazione dei cacciatori ticinesi; anzi, Lodrino inviò in quell'occasione la co-

pia (manoscritta) del proprio statuto, che certamente servì alla bisogna. Ben 49 gli affiliati della prima ora, stabilendo come priorità la richiesta al Dipartimento agricoltura di sopprimere le bandite esistenti siccome considerate illogiche, con la conseguente sollecitazione a crearne delle nuove, e provvedendo da subito ad effettuare cospicui ripopolamenti con lepri. Già l'anno successivo una ventina di cacciatori lamentano un'insufficiente sorveglianza contro il bracconaggio, richiedendo che nei Comuni si provveda ad istituire un servizio di vigilanza affidato agli stessi seguaci di Diana. A riprova dell'accentuata sensibilità nei confronti del fenomeno della caccia di frodo, nel 1937 l'associazione inoltra una lettera alla Gendarmeria di Maggia, denunciando il fatto che tre cacciatori con cani hanno esercitato la caccia in località dell'Amelogna (Maggia). Scorrendo i verbali, evidenziamo i fatti salienti, sottolineando che dal maggio 1939 all'agosto 1945 l'assemblea non è convocata causa la guerra: nel 1938 il presidente Arnoldo Pozzi costruisce di propria iniziativa un parco di allevamento lepri ed è fissato un premio di 3 fr. per ogni volpe catturata; nel 1939 si chiede al Dipartimento agricoltura di non ritardare oltre il 15 settembre l'apertura della caccia; nel 1947 Alessandro Pozzi propone di liberare piccole marmotte in val di Coglio e di Giuamaglio e il premio per ogni cattura di volpi è aumentato a 5 fr.; nel 1948 è stabilito un mandato quadriennale per i membri di comitato ma possono essere rieletti, e si acquistano sei caprioli liberandoli nella bandita del Pizzo Sologna; nel 1950 la tassa sociale è aumentata da 5 a 7 franchi.



A sinistra il primo logo della «Società cacciatori La Diana di Vallemaggia» nel 1934 (su progetto di E. Maggini), a destra quello attuale.



## Costante crescita di soci e discussioni sulle bandite

Il 1951, dal profilo societario, è piuttosto turbolento: proposta di lanciare alcune starnie (20 paia liberate a Riveo) e di abbandonare l'immissione di fagiani, mentre a Moghegno arrivano i caprioli tenuti nel parco dell'ex presidente Arnoldo Pozzi ma il lancio risulta fallimentare, e aumento dei soci attivi a 116; nel 1952 alcuni segugisti di Maggia chiedono di istituire una bandita a Maggia-Gordevio per il triennio 1952-1954, e richiesta di un indennizzo alla direzione Ofima a tutela del patrimonio zootecnico valmaggese; i verbali del 1953 segnalano che all'avv. Arturo Lafranchi (*ndr* diverrà anni dopo consigliere di Stato) sono versati 5 fr. per la cattura di una volpe, dal Dipartimento agricoltura arriva un precepto esecutivo di 300 fr. per il mancato pagamento di caprioli acquistati nel 1951, il lancio di stambecchi (offerta dalla Federazione) e uno di marmotte danno esito negativo, la festa sociale a Cevio per raccogliere fondi si rivela un grosso successo consentendo di saldare i debiti e ai soci di Cevio è concesso un forte ripopolamento nella bandita di Camedo, nonché è abolito il premio per la cattura di nocivi. Nel 1954 la Diana si dichiara contraria sul progetto dipartimentale di modificare la legge sulla caccia, prevedendo due



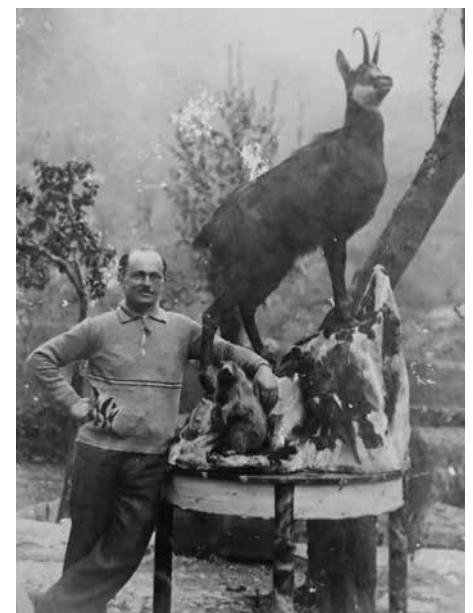
Verbale della seduta costitutiva l'11 marzo 1934.

patenti e due aperture al posto dell'apertura unica; nel 1955 è soppressa la bandita di Maggia-Madone di Giove a protezione del camoscio, è accolta invece la creazione della bandita Peccia-val di Peccia-Mogno, ed è richiesta al Servizio caccia la nomina di un terzo guardiacaccia per le valli Bavona e di Campo per combattere il braccanaggio; nel 1956 acquisto di 30 conigli-lepre (fr. 45 la coppia) lanciati nel territorio di Lodano-Bignasco, fallisce il tentativo di catturare lepri con reti nella bandita di Lodano da lanciare in

altre zone della valle, e l'Ofima accorda un contributo di 2'000 fr.; 154 i soci attivi nel 1957; nel 1958 si decide di acquistare una macchina lancia-piattelli; nel 1959, a causa di un'epidemia, impossibile lanciare fagiani, per cui sono liberate sui monti di Riveo 10 pernici orientali; nel 1960 nuova sollecitazione all'istanza cantonale competente di nominare in pianta stabile due guardiacaccia; nel 1961 si constata il successo di nidiate di pernici orientali sui monti di Avegno e Gordevio; nel 1962 muore tragicamente (per una caduta di 200 metri) sui monti di Brontallo il presidente Manlio Campana; nel 1963 è un fiorire di gesti generosi a sostegno finanziario del sodalizio, mentre il ritardo nell'arrivo di 30 lepri ungheresi da lanciare nella bassa valle attizza polemiche velenose da parte di cacciatori di Giumaglio, con la conseguente negazione nell'assegnazione di questi selvatici da ripopolamento; nel 1964 è soppressa la bandita Moghegno-Lodano rivelandosi infruttuosa, è creata la bandita dei Ronchini quale rifugio per le lepri, e ad Aurigeno è costruito uno stand di tiro al piattello; nel 1965 la bandita dei Ronchini è ceduta per tre (e poi altri 5 anni) alla Federazione di caccia; nel 1966, i fondi sono destinati al ripopolamento di marmotte e alla creazione di uno stand per prova dei fucili da caccia.



Riccardo Dadò di Caviggno (1923-1981) praticava una caccia del «bisogno» nella cattura di camosci nel periodo 1945-1948, asserendo che «il camoscio era una delle poche risorse da mettere sotto i denti oltre al maiale, che veniva allevato quasi in tutte le famiglie».



Severino Dalessi (1899-1981), abile cacciatore e commerciante, poteva permettersi di far imbalsamare i suoi trofei per esporli nella sua Osteria Alpina a Caviggno.

**A protezione della marmotta e contro il Parco nazionale**

Nel 1971 dimissiona il «direttivo» e presidente è eletto Bruno Vanetti, rimanendo in carica sino al 1978: durante questi anni, si affronta il tema del ripopolamento con caprioli e marmotte, è avanzata la proposta (la prima nel Cantone) di limitare la caccia alle marmotte ai primi giorni di apertura per salvaguardarle dalle stragi e procedere nel contempo ad opportuni ripopolamenti, richiedendo altresì al Servizio caccia di limitare il periodo di caccia al fagiano di monte (pure in for-

**SEGNALIAMO  
INNUMEREVOLI  
INTERVENTI,  
DA MOLTI ANNI IN  
QUA, A FAVORE DELLA  
CURA DELL'HABITAT,  
CON EVIDENTI  
BENEFICI ANCHE PER  
IL SELVATICO**

te diminuzione) e di vietare l'uso dei veicoli a motore sulle strade di montagna, creando a Prato un banco da tiratore per la prova dell'arma. Nel periodo 1979-1987 riproposta in comitato federativo la chiusura della caccia alle marmotte ad anni alterni, continua il ripopolamento con caprioli e marmot-

te prelevate a Robiei e al Naret e lanciate sugli alpi della bassa ed alta valle, mentre a salvaguardia del fagiano di monte è creata la bandita di Quadrella ottenendo per tre giorni l'apertura della bandita del Sambuco.

Nell'ultimo scampolo del secolo scorso, dal 1988 in poi, sono creati due rifugi (Lodano-Moghegno e monti di Rima) per la protezione della lepre; nel 1990 costruzione del recinto di ambientamento a Maggia-Salacion, liberate 12 marmotte a Canale in valle di Lodano, scatta il divieto di cattura delle marmotte per il loro inserimento in altre zone, sono lanciati 150 fagianotti, fanno la prima comparsa i cinghiali ed aumentano le segnalazioni di presenza dei cervi, scattando il divieto di importazione di lepri dall'estero; nel 1991, all'assemblea federativa ai Ronchini, affossato il progetto del Cantone di inserire una bandita tra la valle Maggia e la valle di Coglio, spostando il tiro sociale da Prato a Cevio; nel 1992 respinta l'iniziativa per l'abolizione della caccia bassa e della caccia alla marmotta; nel maggio 1995 riunificazione delle due Federazioni di cacciatori ticinesi; nel settembre 1996 apertura della caccia al cinghiale con cattura di un esemplare; nel settembre 1997 apertura della caccia al capriolo anche nel distretto di Vallemaggia (11 i capi uccisi); nella primavera 2000 su piano cantonale è lanciata una raccolta di firme per contrastare la petizione firmata dagli animalisti sulla chiusura della caccia alla lepre (nel distretto

raccolte 1'075 firme), e prende avvio la discussione sul progetto di Parco nazionale nel distretto, con netta opposizione a livello regionale, ricevendo altresì l'autorizzazione per la tenuta di 50 fagiani a condizione di non lanciarli ma macellarli: contro tale atteggiamento si ricorre al Tribunale federale, che nel 2002 dà ragione alla società di caccia, ma per vizi di forma la problematica non è comunque evasa.

**Un camoscio eccezionale abbattuto nel settembre 2002**

Nel 2001 numero massimo (319) di soci, nell'assemblea è votata a larghissima maggioranza (tre contrari e due astenuti) una risoluzione contro il progetto di inserimento di un Parco nazionale nel nostro territorio, a settembre è aperta la caccia al cervo (un solo capo) in valle Rovana, mentre a novembre – in ossequio alle disposizioni dell'UCP – 8 fagiani pronti per essere liberati prendono il via della... macellazione. Nel settembre 2002 cattura di un camoscio eccezionale (con punteggio record di 129.775, il corno destro di 32.2 cm, quello sinistro di 31.9, apertura di 19.2, altezza di 21.9, circonferenza di 9.4, 14 anni e peso di 34 chili) a Bosco Gurin da parte di Silvano Vedova: al momento di quella memorabile cattura, si trattava del 1° camoscio maschio in Svizzera (dagli anni Quaranta in poi) e fra i più «im-



Lettera de La Diana di Valmaggia nel 1949 al Cantone per richiedere una bandita sociale ad Aurigeno.



Interessante cattura di stambecchi, da portare in Italia a scopo di ripopolamento, effettuata a Robiei il 26 maggio 2006 da Giorgio Vedova (ex membro di comitato per anni ma scomparso nel 2022) e Danilo Cieslakiewicz.



Foto-ricordo di ex presidenti del sodalizio venatorio valmaggese all'assemblea del 2006. Da sinistra a destra: Marco Vedova, Bruno Vanetti, Francesco Gilardi (a quel tempo presidente), Corrado Filippini e Waldo Campana (foto di Francesco Gilardi).





Camoscio eccezionale catturato nel settembre 2002 a Bosco Gurin da Silvano Vedova (a sinistra), in compagnia del padre. In quel tempo risultava 1° camoscio maschio in Svizzera (dagli anni Quaranta in poi) e fra i più «imponenti» a livello europeo.



Vecchio recinto per fagiani nel 2007 (foto di Francesco Gilardi).

ponenti» a livello europeo. Il 21 agosto 2003 vi è la presentazione del nuovo stemma creato dal grafico Karl Frei di Cevio in occasione dei 70 anni de La Diana Vallemaggia.

Arrivando agli ultimi anni, segnaliamo: nel 2006 aumentano le catture di cervo e capriolo ma anche di cinghiale ma calano gli avvistamenti di camosci, prendendo atto che con 335 affiliati il sodalizio risulta essere il più numeroso; tra il 2007 e il 2008 è caldeggiato il progetto di recupero habitat ai Saligin di Maggia per la nidificazione dei germani reali e sempre La Diana

promuove censimenti di camosci in Valmaggia; nel 2009 nuove bordate sul progetto di Parco nazionale del Locarnese, ribadita l'importanza dei censimenti per i camosci accertando che in Vallemaggia la densità di questo selvatico sembra aggirarsi attorno ai 6 esemplari per chilometro quadrato, e constatando che sono ancora troppi i caprioli uccisi sulle strade. Nell'assemblea del gennaio 2011 La Diana non demorde sui prelievi di camosci e non nasconde un certo timore per la scarsità di candidati a diventare nuovi cacciatori, centrando invece nell'assi-

se del 2012 il bersaglio sull'introduzione del divieto di caccia al capriolo sopra i 1'000 metri, penalizzando così alcune fra le migliori aree di battuta (Rima, Fusio, Cerentino e tutta l'alta valle); nel 2014 i festeggiamenti a Prato Sornico nel contesto dell'assise federativa e contando 350 affiliati, ma con l'amaro in bocca per la scomparsa del camoscio nella bandita di Peccia ad opera della lince, non mancando di denunciare la presenza del lupo fra i greggi e manifestando il pollice verso sulla questione del Parco nazionale. Nel 2017, balza evidente la constata-



Ai Saligin di Maggia nel 2011 (foto di Francesco Gilardi).



Nel 2012 alla giornata dedicata alla cura dell'habitat (foto di Francesco Gilardi).



## ■ ANNIVERSARI



Il comitato de La Diana di Vallemaggia nel 2023. Da sinistra a destra: Ivana Moretti (segretaria), Luca Selcioni, Ernst Nelson, Aaron Balli (presidente), Fausto Guenzani e Dorianò Dadò (vice presidente).



Innumerevoli interventi negli anni a favore del ripristino dell'habitat, come la creazione di lanche nel 2008 (foto di Francesco Gilardi).



Ripristino dell'habitat sull'alpe Caranzünasc (Valle Bavona) a favore del fagiano di monte con taglio raso a mosaico. Nella foto, alcuni dei partecipanti.

zione sul prelievo di camoscio in Valmaggia «diminuito fortemente negli ultimi anni» e record negativo anche per le catture nella caccia bassa. Sfolgiando a volo d'uccello le relazioni più recenti, all'assise del 2019 il prelievo di camosci registra 130 capi, «ma sembra che ci siano segni di una leggera ripresa» e la presenza di cinghiali appare marcata; per il biennio 2020-2021 (a causa della pandemia) «costante calo dei soci»; nel 2022 amarezza per la moratoria sulla pernice bianca e il capriolo desta una certa preoccupazione, ma di stretta attualità le predazioni da parte di lupi e profonda amarezza per la contrarietà della direzione dipartimentale alla prevista designazione di Federico Tettamanti nel comitato FCTI; all'assemblea 2023 la constatazione che «si prendono più cervi di camosci» e «predazioni nel 2022 catastrofiche con un'impennata verticale che lascia senza parole», con un branco in Rovana dall'«alto tasso di pericolosità».



Aaron Balli, presidente de La Diana Vallemaggia, durante la fase di risveglio di un camoscio, partecipando quale veterinario al progetto (commissionato dal Distrettuale cacciatori di Mendrisio e condotto dal biologo Federico Tettamanti dello Studio alpino di Lodano) di rilevamento dei dati biometrici e studio dello stato di salute dei camosci sul Generoso.



Nel gennaio scorso, e poi ancora nei prossimi mesi, sono state liberate lepri nel comprensorio di Lodano-Moghegno, in base al progetto allestito dallo Studio alpino del biologo dr. Federico Tettamanti.



## Interventi a cura del territorio e lancio di lepri a Lodano

Segnaliamo innumerevoli interventi, da molti anni in qua, a favore della cura dell'habitat, con evidenti benefici anche del selvatico: ad esempio, a Salagin (Maggia), alpe Serodano in valle di Peccia, alpe Mognola a Fusio e alpe Bolla sul Piano di Peccia, per rilevare che nel 2023 ci si è concentrati in zona alpe Caranzünasc (Cevio-Cavergno).

Ultima, ma non certo per importanza, la recentissima iniziativa messa in atto da questa «vecchia» ma giovanile (nello spirito e nell'intraprendenza) società venatoria valmaggese, ovvero il progetto – firmato dal biologo dr. Federico Tettamanti e già in parte realtà – a favore di lepri ed avifauna nel comprensorio di Lodano-Moghegno, che ha comportato dapprima il recupero di margini boschivi e poi il «lancio» di lepri (sinora «solo» 4 per problemi di dotazione di collari ma l'intenzione è di arrivare nei prossimi mesi ad una decina di esemplari), costituendo il primo lavoro a sud delle Alpi incentrato sullo sviluppo di un habitat idoneo a questo selvatico e seguito da un monitoraggio accurato e scientifico, con l'evidente intento di creare le basi per futuri interventi su questa specie in altre parti del Cantone.

## Presidenti e comitato

Attualmente, il comitato de La Diana di Vallemaggia è presieduto da Aaron Balli di Gordevio, affiancato da Dorianò Dadò (vice presidente), Fausto Guenzani, Ernst Nelson, Luca Selcioni e Ivana Moretti (segretaria). Riandando al passato, questi i dirigenti sull'arco dei nove decenni di storia venatoria valmaggese: Arnoldo Pozzi dalla fondazione sino al 1945, all'età di 83 anni, con la nomina a presidente onorario; Willy Righetti lo sostituisce ma lascia già nel 1947; Riccardo Pedrazzini assume la carica nel 1947; nel 1955 elezione di Manlio Campana, prendendo però tragicamente in montagna nel novembre 1962, per cui gli succede Elia Tunzi ma per brevissimo tempo, sino all'anno successivo, allorquando presidente è eletto Dorando Righetti, dimissionando (con il comitato) nel 1971, per cui la dirigenza passa a Bruno Vanetti, che la spunta per pochi voti su Vittorio Fenini; il mandato nel 1979 è attribuito a Marco Vedova, al quale subentra nel 1988 Waldo Campana, affiancato dal vice avv. Michele Gilardi; nel febbraio 2000 cambia tutto il comitato chiamando a dirigerlo Corrado Filippini di Cevio. Al suo posto, nel 2005, subentra l'ing. Francesco Gilardi sino al 2017, quando al timone arriva Aaron Balli, tuttora saldamente alla guida della società venatoria.



Consulenza e gestione immobiliare  
Facility management

Dir. Michele Tamagni  
Fiduciario immobiliare

**LVE Property Management Sagl**

Via del Tiglio 2  
Casella postale 717  
CH-6512 Giubiasco  
+41 091 820 05 96  
info@lvepm.ch  
www@lvepm.ch



SWAROVSKI  
OPTIK



EL RANGE 32  
LEGGEREZZA  
INSUPERATA

SEE THE UNSEEN



# L'AUMENTO DELLA TEMPERATURA NEGLI ULTIMI 27 ANNI HA RIDOTTO DI 3KG IL PESO CORPOREO DEGLI ANZELLI SULLE ALPI TICINESI

Femmina col piccolo che dovrà affrontare l'imminente inverno (Foto di I. Pura).

Testo ripreso e adattato dall'articolo scientifico "Shrinking Alpine chamois: higher spring temperatures over the last 27 years in Switzerland are linked to a 3 kg reduction in body mass of yearlings" pubblicato il 13 marzo 2024 sulla rivista Royal Society Open Science.

**A cura di Federico Tettamanti, area gestione venatoria**

**C**on l'accelerazione dei cambiamenti globali indotti dalle attività umane, molte specie stanno subendo cambiamenti fenotipici per adattarsi al nuovo ambiente. Una risposta sempre più frequente al riscaldamento climatico è infatti il cambiamento delle dimensioni e della forma del corpo degli animali, poiché la morfologia influisce sulla termoregolazione. Infatti, la riduzione delle dimensioni corporee porta a un rapporto superficie/volume maggiore che, a sua volta, consente agli animali di dissipare il calore in modo più efficiente negli ambienti più caldi. È probabile che il riscaldamento globale influisca anche sulle dimensioni del corpo a causa di cambiamenti nella disponibilità e nella qualità del cibo. Ad esempio, si prevede che l'aumento della frequenza e della durata delle siccità estive riduca la qualità e l'appetibilità del foraggio per le specie da pascolo (come gli ungulati alpini). Nei mammiferi è stato dimostrato che l'elevata temperatura ambientale, insieme ai limiti della capacità di dissipare il calore, limita la produzione di latte materno e la crescita della prole, limitando le dimensioni degli adulti.

Le dimensioni e la massa degli adulti sono determinate principalmente dalle condizioni di crescita precoci e dalle dimensioni giovanili, è fondamentale studiare come gli individui siano influenzati dal clima nelle prime fasi di vita. Poiché i giovani hanno solitamente basse riserve energetiche e devono utilizzare gran parte dell'energia per la crescita, sono molto sensibili ai fattori ambientali. Nei mammiferi, la crescita precoce è suddivisa in tre fasi: gestazione, allattamento e post-svezzamento. Tuttavia, le tre fasi potrebbero non essere ugualmente sensibili al riscaldamento climatico. Ad esempio, la fase di allattamento potrebbe essere la più sensibile, poiché la crescita della prole è più rapida durante l'allattamento e la produzione di latte della madre è limitata dalle alte temperature ambientali.

L'effetto delle condizioni climatiche è stato analizzato sulla taglia dei piccoli (individui di 1,5 anni di età) di camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*) utilizzando dati di caccia raccolti in Ticino dal 1992 al 2018. L'obiettivo è stato quello di descrivere la diminuzione della massa corporea nei giovani



di un anno e di identificare quale periodo temporale della loro crescita sia più sensibile alle condizioni di temperatura.

### I dati

I dati sulle dimensioni dei camosci sono stati estratti dai registri di caccia ticinesi tra il 1992 e il 2018. L'area di studio copre 2700 km<sup>2</sup> con un'altitudine compresa tra 250 e 2700 m.s.l.m. In Ticino la caccia inizia all'inizio di settembre e si conclude entro 10 giorni. Come previsto dalla legge svizzera, gli animali sono stati eviscerati dai cacciatori e le loro interiora sono state lasciate sul luogo dell'uccisione. Le carcasse sono state portate entro 48 ore ai punti di controllo nel Canton Ticino, dove i guardiacaccia identificano il sesso e l'età degli animali prima di registrarne il peso con una bilancia elettronica di precisione. L'età viene calcolata contando gli anelli di crescita delle corna. Sono stati analizzati dati di 5635 anelli (2491 femmine e 3144 maschi).

### Risultati

È stato riscontrato che la massa dei camosci di un anno è influenzata da una finestra di temperatura compresa tra il 2 maggio e il 21 luglio durante la primavera e l'estate del loro primo anno di vita, che corrisponde alla fine della gestazione e l'inizio della lattazione. Inoltre, abbiamo dimostrato che la significativa diminuzione della massa corporea dei camosci giovani negli ultimi decenni era significativamente correlata all'aumento della temperatura tra il 2 maggio e il 21 luglio. I nostri risultati hanno rivelato una diminuzione della massa corporea di quasi 3 kg e un aumento della temperatura ambientale media di circa 1,7°C tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate durante questo studio di 27 anni (1992-2018). I risultati supportano l'ipotesi che le temperature primaverili-estive siano più importanti di quelle invernali per quanto riguarda i cambiamenti fenotipici negli animali alpini. Lo studio identifica anche una specifica finestra critica per la crescita e lo sviluppo dei camosci.

I cambiamenti climatici possono influire sulla crescita dei camosci in diversi modi:

1. Le nascite dei camosci non coincidono più con il picco massimo di crescita della vegetazione a causa dell'aumento delle temperature che altera la fenologia delle piante di cui si nutrono. Lo sfasamento è legato al fatto che i picchi annuali di nascita degli erbivori sono influenzati principalmente dalla lunghezza del giorno (fotoperiodo), non dalla disponibilità di risorse. La mancanza di risorse per le madri durante il periodo di allattamento potrebbe influenzare la quantità di energia da destinare all'allattamento, con effetti a cascata sulla crescita della prole.
2. Sebbene il riscaldamento climatico possa aumentare la produttività delle piante, le piante alpine sono sensibili allo stress da caldo e alla siccità e si prevede che il riscaldamento climatico diminuisca la qualità e l'appetibilità del foraggio nei sistemi di pascolo alpino per le madri che allattano la loro prole.
3. Le temperature ambientali possono influenzare fortemente l'assunzione di nutrienti da parte dei camosci di un anno durante la crescita, alterando l'attività alimentare nei giovani e negli adulti. Durante le giornate calde, è stato dimostrato che i camosci riducono le attività che generano calore (compreso il foraggiamento), probabilmente nel tentativo di evitare lo stress termico.
4. Le condizioni climatiche possono influire sulle riserve corporee delle madri, che a loro volta possono influenzare la crescita della prole durante la gestazione e l'allattamento. Le temperature ambientali possono anche influenzare direttamente la quantità e la qualità della produzione di latte, con un aumento delle temperature che porta a una minore produzione di latte negli ungulati.
5. I cambiamenti climatici possono anche influire sulla composizione del latte, con un calo significativo del contenuto di proteine e grassi del latte in risposta a temperature più calde.



Camoscio al pascolo (foto di A. Cavalli).



L'inverno è un periodo sempre delicato per il camoscio (foto di I. Pura).

## ■ GESTIONE VENATORIA

Sebbene gli ungulati possano modificare il loro comportamento mangiando di notte o spostando il loro areale a quote più elevate per far fronte al riscaldamento delle temperature primaverili ed estive, questi cambiamenti nel comportamento non possono far fronte agli effetti negativi delle condizioni climatiche sulla qualità del foraggio e sulla sua appetibilità. Pertanto, studi sugli effetti del riscaldamento climatico sulla quantità e sulla qualità del foraggio durante la finestra temporale più sensibile per la crescita degli ungulati (ad esempio, tra il 2 maggio e il 21 luglio per i camosci della nostra popolazione di studio) potrebbero fornire informazioni utili sul ruolo dell'alimentazione come meccanismo di fondo che collega il riscaldamento climatico alle variazioni delle dimensioni corporee.



L'inverno imminente mette alla prova soprattutto i piccoli dell'anno (Foto di I. Pura).

BOAT

SERVICE

15  
1999-2014

Sagli • di Roberto Capoferri

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

**Vendita** barche, motori nuovo e usato

**Assistenza tecnica** e preparazione per collaudo

**Riparazioni** motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili

**Rimessaggio, servizi** motore e manutenzione annua

**Telefono** +41 91 630 27 41

**Mobile** +41 79 337 10 15

**Deutsche Mob.** +41 79 288 63 27

[info@boat-service.ch](mailto:info@boat-service.ch)

[www.boat-service.ch](http://www.boat-service.ch)

Via alla Rossa 11  
CH 6862 Rancate

consulca sa

**Ufficio di consulenza amministrativa, fiscale, contabile e fondiaria**

[www.consulca.ch](http://www.consulca.ch)

[informazioni@consulca.ch](mailto:informazioni@consulca.ch)

**6501 Bellinzona**  
Piazza Collegiata 1  
C.P. 1290  
Tel. 091 821 12 62  
Fax 091 821 12 69

**6942 Savosa - Lugano**  
Via Tesserete 67  
Tel. 091 961 64 64  
Fax 091 961 64 69

IL PIACERE  
DI PRANZARE E CENARE

---

ANTIPASTI SFIZIOSI

PASTE FATTE IN CASA

CARNI ALLA GRIGLIA

DOLCI FATTI IN CASA

Famiglia Besomi 1950

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE  
STAZIONE

TESSERETE



# PESTE SUINA AFRICANA (PSA) UN FLAGELLO... INEVITABILE?

Ormai la malattia è ad appena 65 chilometri dal confine di Chiasso.

di **Raimondo Locatelli**

**I** più si chiedono se si tratti di un «virus inarrestabile». Il dato di fatto è che questa malattia è ormai già alle porte del nostro Cantone e, quando essa comparirà effettivamente da noi, le conseguenze coinvolgeranno non solo cacciatori ed allevatori, ma tutti i fruitori dei nostri boschi: gitanti, cercatori di funghi, alpigiani, possessori di cani che amano fare una passeggiata nel bosco, tutta la popolazione insomma in qualche modo vi è coinvolta. C'è da stare poco allegri per quanto potrebbe accadere fra pochi mesi, un anno circa.

## L'esperienza vissuta nel 1998-1999 nel Malcantone e in Gambarogno

Qualcosa del genere, in verità, il Ticino l'ha già sperimentato con la «peste suina classica» manifestatasi fra i nostri cinghiali negli anni 1998-1999, con sintomi e lesioni pressoché indistinguibili. I primi casi furono accertati nel Malcantone a maggio del 1998, dopo una diffusione del morbo all'interno della Provincia di Varese, ove aveva avuto origine. La presenza della peste sul nostro territorio rese necessaria, da parte del veterinario cantonale, l'istituzione di una *zona a rischio* estesa non soltanto al Malcantone ma anche alla sponda destra del Veduggio e al Gambarogno, allo scopo di impedire la diffusione del contagio ad altre regioni del Cantone e della Svizze-

ra: un rispetto delle norme che richiese sacrifici non indifferenti alle cerchie maggiormente toccate dal problema, in particolare:

- i contadini della zona avendo dovuto rinunciare al carico degli alpi con suini, l'obbligo di installare doppie recinzioni attorno ai loro porcili e le limitazioni subite nel commercio di animali della specie suina;
- i cacciatori, con il divieto di praticare la caccia bassa e la caccia alta osservato nel 1998 nella zona a rischio, l'obbligo di consegnare i visceri degli animali abbattuti, il sequestro temporaneo delle carni in attesa dei risultati delle analisi e la confisca dei capi risultati infetti.

In concreto, come si poteva leggere in un testo del veterinario cantonale dott. Tullio Vanzetti su «La Caccia» dell'aprile 2000, durante il periodo della caccia al cinghiale svoltasi nei periodi 1-22 dicembre 1999 e 8-16 gennaio 2000 nei giorni di martedì, mercoledì, sabato e domenica furono abbattuti 265 capi, di cui 98 provenienti dalla zona a rischio e 167 dalle altre regioni. «Molto significativo il fatto che nessun cinghiale sia risultato positivo all'esame virologico. Ciò conferma l'evoluzione favorevole osservata a partire dal mese di marzo 1999, caratteriz-

zata dall'assenza di virus in tutti i cinghiali analizzati. La seconda osservazione importante riguarda la buona immunità che si è instaurata nella popolazione di cinghiali nella zona a rischio. Infatti, circa la metà dei cinghiali abbattuti sono risultati sieropositivi. Immunità concentrata chiaramente tra gli animali più anziani, mentre i soggetti più giovani sono risultati generalmente privi di anticorpi e, quindi, particolarmente esposti al rischio di reinfezione».

Nel valutare positivamente l'efficacia della strategia di lotta messa in atto per fronteggiare la diffusione della peste suina, basata sul silenzio venatorio durante la prima fase di espansione e su una forte pressione venatoria nelle fasi successive – scriveva sempre il dott. Vanzetti sul periodico dei cacciatori ticinesi – egli indicava: a) «il fatto che all'interno della zona a rischio, dopo il mese di marzo 1999, non sono più stati abbattuti o rinvenuti cinghiali positivi all'analisi virologica»;

b) «il fatto che fuori dalla zona a rischio non sono mai stati trovati cinghiali portatori del virus. Solo due cinghiali sono risultati positivi all'analisi sierologica». Da qui una certa propensione a «guardare al futuro con ottimismo», pur riconoscendo che vi sono «alcune circostanze che potrebbero costituire un rischio per il futuro», come «il rapido ringiovanimento della popolazione dei cinghiali in quanto specie notoriamente molto

prolifica» e «la dipendenza della nostra situazione sanitaria dall'evoluzione in atto sul versante italiano, nella Provincia di Varese, dove la malattia ha avuto origine».

## Serata di grande interesse con due brillanti oratori

Ma oggi cosa sta per accadere, dato che certamente la peste suina africana arriverà anche sul nostro territorio? L'abbiamo ormai alle porte, come è sin troppo facile prevedere (e temere) ma soprattutto come è stato confermato – in maniera chiara ma senza enfasi o pessimismo fuori misura – da una conferenza pubblica tenuta alla Scuola cantonale di commercio a Bellinzona il 22 gennaio, in una sala «sommersa» dal pubblico (almeno 250 persone) particolarmente coinvolto dalla tematica di strettissima attualità e di stringente interesse. Un successo pieno, specialmente grazie a due oratori brillanti e qualificati, dagli argomenti avvincenti: Vittorio Guberti (veterinario epidemiologo che opera all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ISPRA, esperto di prima grandezza a livello europeo ed autore di oltre un centinaio di

«LA PESTE COLPISCE  
I SUINI DOMESTICI  
E I CINGHIALI, MA  
NON COSTITUISCE  
UN PERICOLO  
PER L'ESSERE UMANO»

pubblicazioni scientifiche nell'affrontare sul campo la diffusione di questo virus, dimostrandosi un profondo conoscitore della PSA e della sua distribuzione) e Luca Bacciarini (veterinario cantonale, dottorato a Berna, membro del Comitato di patologia animale nonché della Società di scienze naturali) apprezzato per il suo ruolo ufficiale da protagonista in Ticino nel promuovere e sensibilizzare la nostra popolazione su questa delicata materia. Introdotti da Christian Bernasconi (biologo, giornalista e conduttore del «Giardino di Albert») in qualità di moderatore, hanno avuto il merito di esprimersi in modo spigliato ed accattivante oltre che empatico, pur trattandosi di argomenti anche complessi. Talché la manifestazione ha registrato un pubblico attento e fortemente coinvolto, come peraltro comprovato dai numerosi interventi di cacciatori, allevatori, forestali e collaboratori di Comuni e della Protezione civile, ecc., che hanno a cuore questo dossier, con l'evidente intento di contribuire alla protezione del nostro territorio attraverso la prevenzione per ostacolare o comunque tamponare, se sarà possibile, la diffusione di questa malattia.

### **Pur di guadagnare molto (o troppo) talvolta si osa chiudere un... occhio**

Il virus della PSA – sottolinea Vittorio Guberti in un'articolata relazione su «Peste suina africana nel cinghiale: epidemiologia e gestione» – è un virus africano che si manifesta in 24 diversi tipi, i quali interessano questa malattia, con la zecca nella funzione di vettore. In Sardegna si è manifestata nel 1978 ma ora risulta del tutto debellata, mentre l'Italia continentale ha registrato nel gennaio 2022 i primi focolai tra Piemonte e Liguria. In Europa risultano già infetti circa 450'000 chilometri quadrati e la diffusione appare molto accentuata in alcuni Paesi dell'Est, ma è presente anche in Belgio, Svezia... grazie ad una diffusione imputabile primariamente all'uomo. Stando alle dichiarazioni fatte dall'illustre studioso italiano in quest'affollata serata pubblica a Bellinzona, non è che taluni Paesi prendano troppo sul serio i rischi insiti nella PSA, per cui talvolta si tende

a chiudere un occhio se non tutti e due, pur di esportare «massicciamente» per conseguire «enormi guadagni». Oppure, «in alcuni Paesi dell'Europa dell'Est – anche in presenza di carne di maiale infettata – si abbatte la bestia e la si mangia sotto forma di insaccati, in forza del fatto che il virus della peste suina africana non ha ricettori per entrare nelle cellule umane. Anche se, ovviamente, è di gran lunga meglio mangiare un... salame di ottima qualità, come si fa dalle nostre parti».

### **Impressionante la velocità di propagazione del virus**

Peste che colpisce i suini domestici e i cinghiali, ma non costituisce un pericolo per l'essere umano, né coinvolge nella contaminazione altri animali, come ad esempio la volpe. La peste suina africana risulta velocissima nella propagazione, tanto da far dire agli esperti che supera di gran lunga in rapidità il cacciatore impegnato nella cattura di un selvatico. Nei primi quattro anni di presenza del virus nell'UE il virus è stato ritrovato più di 100 volte oltre il raggio di una possibile diffusione da parte dei più vicini cinghiali infetti: e questi «salti» del morbo a corto-medio raggio vengono imputati all'uomo! L'avanzamento del fronte geografico dell'infezione è quantificato in 1-5 chilometri al mese, a dipendenza della densità del cinghiale e delle caratteristiche dell'habitat. Si parla di «rischio alto» di introduzione per continuità con popolazioni di cinghiale infette, se tali popolazioni e il virus sono gestiti in modo inappropriato.

La trasmissione della PSA nel cinghiale, si legge nei testi degli studiosi, può essere a «ciclo indiretto» allorché le carcasse infette (o l'ambiente contaminato) infettano gli animali recettivi, oppure a «ciclo diretto» nel caso di individui infettanti che vengono a contatto diretto (naso-naso per intenderci) con individui recettivi. Si consideri che il virus arrivato in una nuova area inizia immediatamente a diffondersi: l'onda epidemica si propaga principalmente attraverso habitat più idonei al suide, come boschi, foreste, fiumi, zone umide, ecc. E, co-



Sala affollata per una conferenza di alto livello e molto interessante per l'opinione pubblica in generale (©DSS).



munque, nonostante la bassa densità di cinghiali (il che però non è purtroppo il caso per il Ticino), il virus non si estingue siccome tende a persistere in maniera endemica.

### **Mortalità assai elevata e in tempi assai brevi**

Ma non solo rapidità. Infatti, la malattia uccide tantissimo, sino al 95% di maiali e cinghiali, che soccombono in poco tempo, quindi un decorso breve e mortale trascorrendo in genere meno di 10 giorni tra l'infezione e il decesso: ciò vale, in particolare, nelle fasi iniziali dell'epidemia in territori in cui la PSA arriva per la prima volta, mentre con il tempo insorgono forme della malattia con decorso più lento e non mortale. Le carcasse sul territorio infettano l'ambiente e il virus ha notevoli capacità di sopravvivenza in ogni micro-habitat, sicché è una malattia molto... pesante nel bosco potendo sfruttare le piccole nicchie ecologiche: in altre parole, il virus rimane lì e non se ne va più. Anzi, l'onda dell'infezione si propaga anche in altre parti dell'habitat, per cui tutta l'area circostante risulta infetta e, di fatto, il morbo si rivela così praticamente impossibile da debellare. In questo senso, si parla di probabilità di estinzione nulla se la popolazione infetta non viene delimitata in tempi brevi.

L'animale malato mostra tipicamente inappetenza e una ridotta attività, febbre e sanguinamenti sulla pelle (visibili nel suino domestico ma più difficilmente osservabili nel cinghiale), come pure difficoltà respiratoria, secrezioni dalle narici e dagli occhi, talvolta movimenti scoordinati, vomito e/o diarrea sanguinolenta. Occorre considerare che, soprattutto in casi di malattia iperacuta e di rapido decesso, potrebbe non essere visibile alcuna lesione evidente negli organi dei soggetti trovati morti.

### **Fra un anno circa (o prima?) realtà anche per il Ticino**

In Italia, rileva sempre l'esperto dell'ISPRA, il virus è già presente nel Parco regionale del Ticino, nell'area di Pavia, a circa 65 chilometri da Chiasso. In due anni la contaminazione nel Bel Paese è arrivata a 6'000 chilometri quadrati. Al momento in cui la peste

suina africana si è manifestata nella Repubblica italiana, la Cina ha bloccato le importazioni massicce di maiali con un danno economico imponente (ogni giorno perdita secca di 20 milioni di euro). Tenere sotto controllo in Italia gli allevamenti di maiali è impresa tutt'altro che facile, in presenza di ben 8,5 milioni di capi; laddove si è manifestata l'epidemia, è stato necessario eliminare 40'000 maiali in nove aziende agricole con un costo enorme (20 milioni di euro), avendo dovuto ricorrere ad una ditta olandese. L'onda epidemica e la sua ampiezza dipendono dalla densità della popolazione di cinghiali: noi ne abbiamo parecchi, anzi molti, per cui la deduzione è presto fatta. Lo sbarco del virus in Ticino è solo questione di tempo. Se non si riesce a fermarlo – come ormai sembra evidente nonostante gli sforzi in atto per contenere il fenomeno – prima o poi l'avremo anche da noi. Si prospetta che ciò avverrà fra un anno o poco più per l'insediamento alle nostre latitudini: si può anzi ritenere che il momento cruciale si manifesterà da noi forse già a partire da fine estate... Siccome già preme anche in alcune regioni della Germania, in Svizzera la situazione è considerata da «bollino rosso». Vale il principio: scovare la malattia appena possibile poiché più tardi si trova e peggio è!

### **Il nostro Cantone sta allestendo una serie di «contromisure»**

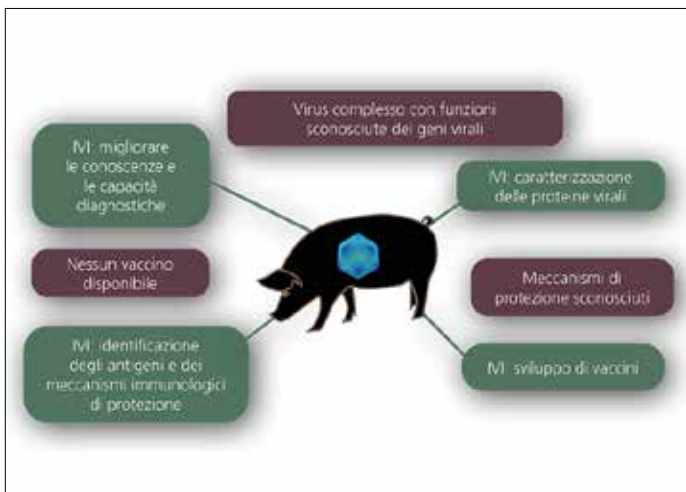
Non si sta comunque con le mani in mano, assicura il veterinario cantonale Luca Bacciarini. Disponiamo di una legislazione su piano federale per la prevenzione e la lotta alla PSA, in base alla Legge sulle epizootie e la relativa Ordinanza, come pure le Direttive tecniche sulle misure minime di lotta alla PSA nei cinghiali in libertà. D'altra parte, nel 2022 il Consiglio di Stato ha istituito un gruppo di lavoro e prodotto una prima versione del Manuale operativo proprio nell'«intento di tradurre e trasformare le direttive a livello federale alla nostra realtà, così che – quando la malattia arriverà – tutti sappiano come ci si deve comportare». Può arrivare in qualsiasi momento, soggiunge. «È una malattia difficile da combattere e che impatterà anche sulle attività umane, e non solo sugli allevamenti di



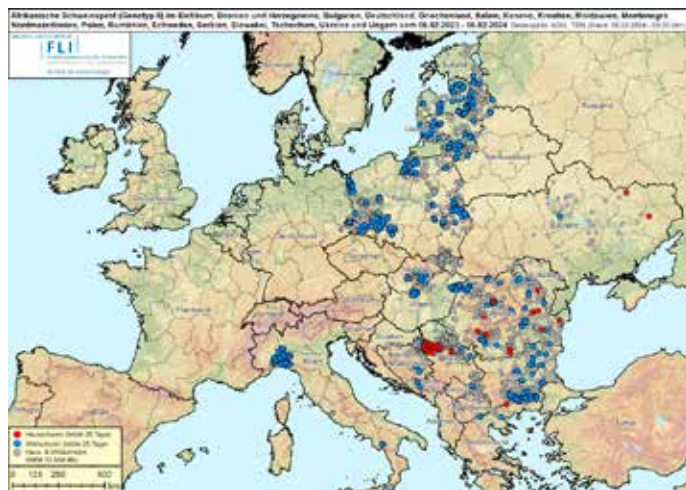
Dr. Luca Bacciarini, veterinario cantonale, specializzato in patologia animale (©DSS).



Dr. Vittorio Guberti, veterinario epidemiologo nell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), uno dei massimi esperti di PSA in Europa (©DSS).



L'immagine mostra le attività dell'Istituto di virologia e di immunologia a Berna e i quesiti ancora irrisolti (©IVI).

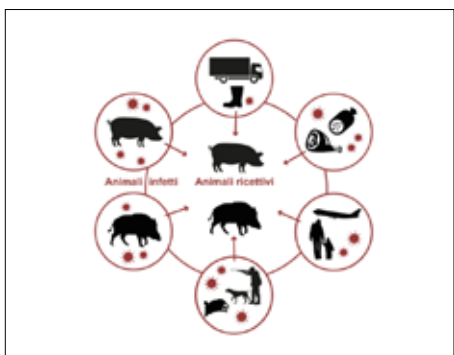


La cartina indica i casi di PSA nei cinghiali (blu) e suini (rosso), con situazione focalizzata all'inizio di febbraio 2024 (©FLI).

maiali, con un settore in Ticino relativamente esiguo, mentre in Svizzera sono stati conteggiati nel 2022 circa 1,4 milioni di suini. Ma se, come pare inevitabile, colpisce i cinghiali, non si potrà più andare nel bosco, non si potrà più cacciare, non si potranno raccogliere funghi, fare sport (come correre) fra le radure e gli alberi, ecc. nella zona interessata». E tutto ciò poiché la contaminazione da parte di questo virus è elevata. Fra i cosiddetti... rimedi per cercare in qualche modo di arginare la diffusione di questa malattia – anche se viene qui spontaneo pensare al celebre Don Chisciotte della Mancia – si parla di trappole («magari utili, afferma Vittorio Guberti, ma ce ne vorrebbero moltissime, forse persino una ogni km quadrato e si tratterebbe di un'impresa... folle per impegno e costi, oltretutto su un terreno ostico come sono le montagne ticinesi»), barriere fisiche ed artificiali, reti lungo i passaggi obbligati per la fauna, recinzioni per bloccare l'ondata epidemica, chiusura di passaggi faunistici e passaggi obbligati, azioni di monitoraggio, vigilanza su importazione di carni e prodotti di suini da zone infette, senza trascurare pericoli e rischi insiti in un elevato movimento di merci e persone, come pure carenze dal profilo della biosicurezza. Insistendo, come appare più che logico, sulla non facile e complessa eradicazione all'interno dell'area infetta attraverso la rimozione di carcasse, tenendo conto che si deve operare su tempistiche lunghe.

**Ventaglio di situazioni in cui vigilare ed agire**

Tutta una serie di provvedimenti ed opzioni che incidono notevolmente sul territorio e sull'uomo. «Possiamo anche trasmettere il virus – e lo facciamo più noi in quanto esseri umani – per esempio attraverso il materiale contaminato dal morbo, con derrate alimentari di origine suina, oppure anche solo attraverso la plastica o la carta che conteneva la carne. Può capitare che entriamo nel bosco e calpestiamo il luogo in cui è morto un cinghiale, portando così in giro il virus sotto le scarpe o gli stivali, contaminando i vestiti e i mezzi di trasporto, diffondendo peraltro la malattia essendo andati in giro con il cane..., con il rischio di contagiare un allevamento di suini nel caso dovessimo trovarci nei paraggi». E pericoli, non da ultimo, per l'acqua potabile nel caso in cui un esemplare di cinghiale morto o una carcassa venisse a trovarsi nelle vicinanze di una sorgente o di una captazione, così come all'interno di una zona di protezione delle acque. In tutto questo complesso di misure e raccomandazioni è evidente che pure la Federazione cacciatori ticinesi ha un suo ruolo, una sua precisa responsabilità nel combattere il più efficacemente possibile questo flagello ormai imminente anche sul nostro territorio. Ma sono coinvolti pure, e necessariamente, alcuni Servizi cantonali e la Protezione degli animali, come pure – attraverso campagne informative alla popolazione e «gruppi Target» – turisti, allevatori, cacciatori, ecc.



L'immagine indica i vari modi in cui il virus può essere veicolato (©USAV).



Il virus causa febbre molto alta, per cui gli animali infreddoliti si scaldano a vicenda (©FLI).



Gli animali hanno la schiena inarcata a causa dei forti dolori (©FLI).





L'esperto Vittorio Guberti descrive l'origine della PSA e le specie coinvolte nel ciclo naturale della malattia (©DSS).



Focolai della malattia presenti in Italia. Si noti come ormai il virus sia a pochi chilometri dalle nostre frontiere (©Boll epid italiano).

### Un impatto inevitabile su tutto e tutti

Per Vittorio Guberti, «ogni cinghiale trovato morto va immediatamente segnalato alle istanze veterinarie che adotteranno i necessari provvedimenti, considerando comunque che in Europa in quasi tutti i casi la segnalazione non è effettuata da cacciatori». «Segnalare il più presto possibile – insiste il noto veterinario – poiché più tardi si trova l'animale infetto e peggio è in quanto le aree contaminate si ampliano e diventano ingestibili». Preoccupandosi, precisa, di rimuovere con la massima sollecitudine le carcasse, operazione che – in zone montagnose – si rivela però piuttosto difficile ed impegnativa, tenendo ben presente in particolare che «per ogni animale positivo abbattuto corrispondono circa 50 carcasse già infette da virus». E ancora: «Se si lasciano liberi di scorrazzare tre cinghiali per chilometro quadrato, la malattia si diffonde in modo quasi fulmineo, e il problema non è da poco in Ticino, ove la popolazione di questi selvatici conta migliaia di esemplari». In proposito, vi è da sottolineare che il cinghiale è assai prolifico, nel senso che ha ripetutamente dei... figlioli: le femmine partoriscono sino a 5 o 6 piccoli alla volta e le medesime

ad appena 30 chili di peso sono già fertili. Insomma, è una selvaggina che si moltiplica a spron battuto, per cui non soltanto non è facile scovare questi animali soprattutto se vivono in montagna, ma anche star dietro alla loro crescita numerica. È ben vero, va ribadito, che il virus non colpisce l'uomo, ma è letale – come detto – per suini e cinghiali. Fondamentale è l'individuazione del cosiddetto «paziente zero», obiettivo tuttavia quasi impensabile, per cui in realtà si individua la peste quando ormai ci si imbatte nel cinghiale n. 5 o n. 10, e l'impresa si fa allora difficile, quasi titanica. Comunque, è indispensabile applicare da subito nelle zone infette il divieto di accesso, comprese dunque le attività di caccia, l'escursionismo e tante altre attività o svaghi. Secondo Luca Bacciarini, la PSA impatta tutti, in primis gli allevatori di suini, tenuti ad adottare misure di biosicurezza per fare in modo che la malattia non entri nel loro allevamento. «Chi non può prendere questi provvedimenti, probabilmente macellerà gli animali e poi farà una pausa di un anno o due, ma – se la malattia si manifesterà ancora – non si terranno probabilmente più suini. D'altra parte, i cacciatori non potranno esercitare



Il virus non fa distinzione di età o di sesso: tutti gli animali sono colpiti (©FLI).



I problemi circolatori causano cianosi ed emorragie nella pelle (©FLI).

## ■ GESTIONE VENATORIA

la loro passione, ma ciò vorrà dire che non si potrà cacciare neppure l'altra selvaggina, il che avrà ad esempio un impatto negativo per la crescita spropositata del numero di cervi, con conseguenze negative sul rinnovo del bosco».

Da parte sua, l'Ufficio cantonale caccia e pesca – in stretta collaborazione con il veterinario cantonale e come evidenzia il capo dell'UCP Tiziano Putelli – è pure in prima linea nell'incentivare le catture per cercare in qualche modo di «tenere sotto controllo» l'... esplosione demografica del cinghiale, compito che, nonostante le agevolazioni concesse alla caccia, non è affatto impresa facile. Ad ogni buon conto, aggiunge, «si testano tutti gli animali morti o uccisi» proprio nell'intento di perseguire una stretta vigilanza in presenza dei rischi posti dalla presenza della PSA pronosticata ormai entro tempi brevi.

### **Il malvezzo della pastura che accresce il contagio**

La peste, insomma, crea un grande problema pure a livello sociale, coinvolgendo – in presenza di un'area infetta – tutta la popolazione, compresi gli allevatori e gli agricoltori di casa nostra (vedi alpeggi). Un pericolo non da poco è costituito dal malvezzo di buttare cibo agli animali, cinghiali compresi, per cui il virus si diffonde ulteriormente. L'alimentazione artificiale del cinghiale – per dirla con l'epidemiologo di fama internazionale – è purtroppo presente in misura elevata soprattutto in taluni Paesi dell'Est europeo, come Lituania, Estonia, Ucraina e Polonia, tanto è vero che la sola eliminazione di questa consuetudine in inverno ha ridotto del 40% la popolazione di cinghiali in Belgio.

Da parte sua, ricorda il veterinario cantonale, è vietato foraggiare gli animali selvatici (pastura); dare ai suini resti alimentari; tutti i resti di cibo devono essere smaltiti in modo che siano inaccessibili ai cinghiali; evitare qualsiasi possibilità di contatto tra maiali domestici e cinghiali; rispettare le misure di disinfezione e di igiene previste per gli allevamenti e le attività venatorie. Inoltre, durante i viaggi venatori all'estero occorre pulire e disinfettare gli indumenti e l'attrezzatura in modo accurato, effettuando le operazioni di pulizia e disinfezione già sul posto. Nel contempo, si raccomanda di lava-

re accuratamente con lo shampoo anche il cane da caccia, in quanto il virus può depositarsi sul pelo e sulle zampe. Fondamentale, in tale contesto, appare la gestione dei rifiuti nella propagazione, altamente contagiosa e letale, della peste fra suini e cinghiali «impattante su tutto e tutti siccome, andando nel bosco, si porta a casa veramente di tutto».

Considerato il pericolo imminente costituito dall'apparizione della PSA, aggiunge Luca Bacciarini, da tempo ormai l'azione di prevenzione è in atto, intensificando fra altro la cattura di cinghiali. Nel 2022 sono stati abbattuti 2'266 capi, eppure non si riesce con l'attività venatoria a mantenere stabile questa popolazione. Nel 2023, sino al 20 gennaio 2024, le catture superavano le 3'000 unità, con circa 800 cinghiali in più rispetto all'anno precedente: un primato dovuto in parte alla circostanza che proprio l'anno scorso, per la prima volta, il Cantone ha liberalizzato la caccia a questo suide anche nei mesi di giugno e luglio, con 1'100 selvatici registrati.

### **Rispetto e comprensione per natura ed animali**

Con ciò, per dirla sempre con Luca Bacciarini, non è che si debba applicare una caccia ad oltranza, senza alcun limite e addirittura in contrasto con la legge: «comprensione e rispetto – punto di forza di questa sfida – si devono, per principio, agli animali e alla natura, anche se fortunatamente una volta tanto questo morbo non colpisce l'uomo, ma non si possono certo negare gli effetti pesantemente negativi della PSA sulla società, l'economia e l'ambiente stesso». Da ciò l'imprescindibile esigenza di una gestione ben definita e chiara di questo dossier, che si preannuncia molto delicato e coinvolgente da svariati punti di vista. «Al momento, vi è una situazione di pre-allarme, considerando che – allorquando la peste suina africana si manifesterà ad una decina di chilometri dal confine nel Ticino meridionale – ci si dovrà impegnare al massimo per cercare di individuarla al più presto, segnalando eventuali ritrovamenti di soggetti infetti o comunque morti sul territorio. Andrà consolidata con fermezza la fase di prevenzione. È essenziale quest'obiettivo per muoversi con determinazione e speditezza, nella speranza di poter ingaggiare una lotta efficace e tempestiva». Qualcuno potrebbe essere tentato di lanciare l'invocazione: «Che Dio ce la mandi buona!».



Negli animali colpiti si manifestano emorragie nei reni (©FLI).



Il virus causa edema ed emorragie nei polmoni (©FLI).



# ENERGIA SOLARE



Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

## GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch



## SPINELLI SA

TECNOLOGIE INTEGRATE PER EDIFICI

www.spinelli.ch

SPINELLI



Automazione



Impianti elettrici



Quadri elettrici



Assistenza clienti

Via Motta 62, CH-6908 Massagno  
tel. 091 960 20 20

SPINELLI SA è parte della

Succursali  
Chiasso · Taverne · Camorino

Seguici su



DA OLTRE 80 ANNI  
ILLUMINIAMO IL VOSTRO FUTURO

## Da tre generazioni stampiamo per voi

## Grazie per la fiducia!



## Fontanaprint

la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 • CH-6963 Pregassona • T +41 91 941 38 21 • F +41 91 941 38 25 • info@fontana.ch • www.fontana.ch

# DALLA SCISCÉRA ALLA BOCHÈTA DU PARÜSC

## Tracce di selvatici e di cacciatori nella toponomastica del Cantone Ticino

Il primo camoscio che ho visto abbattere – avevo dodici anni e più che il camoscio ricordo il freddo pungente e le scarpe e i pantaloni inzuppati dalla rugiada di settembre – cadde nei pressi della *Vardèla du Papà*. *Lu Papà*, genitore di numerosa prole i cui figli maschi avevano ereditato la passione venatoria, aveva cacciato il camoscio per molti anni. In età avanzata frequentava con regolarità quel piccolo promontorio che si sporgeva su un vallone regolarmente spazzato dalla valanga, buona pastura dell'ungulato, anche perché non troppo faticoso da raggiungere e, se il colpo fosse andato a segno, non troppo impegnativo il recupero. Per i figli che l'accompagnavano, quella era la sua postazione, e anche gli altri, più giovani, quando capitava di incontrarlo, gli cedevano volentieri la precedenza.

di Flavio Zappa

La pratica venatoria, come ogni altra attività umana, lascia segni indelebili sul territorio in cui viene esercitata: tra questi anche i toponimi, che col tempo si cristallizzano e spesso finiscono col sopravvivere alla realtà che li ha generati. Nella breve selezione che segue mancano *Lüèra*, di cui ho già scritto<sup>1</sup>, e *Ròcol*, che sarà oggetto di un prossimo approfondimento<sup>2</sup>.

Molti nomi di luogo ricordano la presenza di selvatici, peraltro senza espliciti riferimenti alla caccia: per esempio *Varozzé* – da *varòzza*, marmotta<sup>3</sup> – riscontrabile in molteplici varianti nell'Alta Leventina (Airolo, Prato, Quinto), e i vari *Mött*, *Pian* e *Pianchia di Varòzz* (Bedretto, Chironico, Malvaglia, Dongio, Fusio, Campo Vallemaggia).

Analogamente fanno riferimento a un habitat ideale *ol Mött di Fasán* a Osogna e *la Costa di Fasèn* in Valle Onsernone, come pure il toponimo *Tassèra*, molto diffuso soprattutto nel Sottoceneri, non solo per luoghi con consistenti colonie di tassi ma anche dove se ne cattura(va)no in abbondanza. Altrettanto frequente *Volpèra*, che ha costruzione e significati analoghi; ma la volpe, opportunista che approfitta della presenza dell'uomo, oltre a numerosissimi elementi del paesaggio naturale, ne denota anche alcuni del paesaggio antropico, in particolare insediamenti rurali: *Vulpéng'* (Val Bedretto), *Volpiégn* (Val di Peccia), *Vulp* (Taverne) oppure ancora *la C'iarè dra Vólpa* a Ludiano.

Anche al camoscio sono associati molti luoghi: *grónd*, *scéng*, *gann*, *mött*, *lòit*, e altri. Il riferimento all'ungulato alpino tuttavia, l'arrampicatore per antonomasia, può anche essere un richiamo a non comuni doti alpinistiche, necessarie per superare passaggi impervi o vertiginosi, o indicare luoghi discosti e impraticabili, buoni solo per i camosci, quali *la Cróna di Camóss*, un'angusta cengia tra due rocce sul fianco destro della Val Vegornèss (Sonogno), sfruttata per la raccolta del fieno selvatico, e un omonimo *medée* in Val Carecchio (Lavertezzo). Una *Curúna di Camóss* sopra il Ponte Oscuro in Valle Onsernone veniva attraversata da qualche spericolato cacciatore per raggiungere *al Mött dal Bressciügó*. Infine anche *ar Pass dal Gatt*, scorciatoia utilizzata dai cacciatori sulla cresta orientale della Cima di Cagnói (Sonogno), presenta un delicato passaggio sopra una spaccatura, per superare il quale occorre l'abilità di un gatto.

“Caccia” e i suoi derivati ricorrono meno spesso nella toponomastica: ricordiamo *al Costígn di Casciadüü* a Lodano, l'angusta *Bochéta di Casciadóu* a Sud del Torent Alto tra Osogna e Biasca e *el Verdún da Casce*, castagno secolare a Medeglia: nel suo tronco cavo si sarebbero acquattati i cacciatori in attesa delle prede. Qui però la presenza del cognome Caccia fino alla fine del Settecento può suggerire una lettura diversa del toponimo.

Tra i rifugi utilizzati dai cacciatori, accanto a una scontata *Stála di Casciadóu* (Biasca), troviamo una più suggestiva *Grónda di Sçiöpp* in Val di Prato (Vallemaggia), nascondiglio per armi (e bracconieri?) nei periodi di caccia non autorizzata.

Sono un chiaro riferimento alle diverse tecniche per la cattura di selvatici *ul Pian di Architéi* (Sigirino), dove si tendevano archetti per volatili, *ra Val da Lasg* (laccio, Aquila), e *al Sasc dala Léura* (Broglione), la cui forma anatomica permetteva al cacciatore di adagiarsi comodamente per prendere di mira il selvatico. *Vardèla*, molto diffuso, va invece riferito piuttosto a una configurazione particolare del terreno che all'attività esercitata.

Alcuni toponimi attestano solo indirettamente la pratica venatoria. L'unica maglia mancata nell'invalidabile catena di creste tra due alpeggi della Val Sambuco è nota come *Bochéta du Parüsc*, dal piolo di legno (*parüsc*) incastrato nella roccia, al quale era fissato un laccio per camosci. O ancora *ra Gésa*, a Torre, dove, essendovi abbondanza di camosci, cacciarli sarebbe facile come andare in chiesa; per i cacciatori di Malvaglia invece il nome deriverebbe dal disagio di chi sconfina in territorio altrui, che si sente come «l can in gésa».

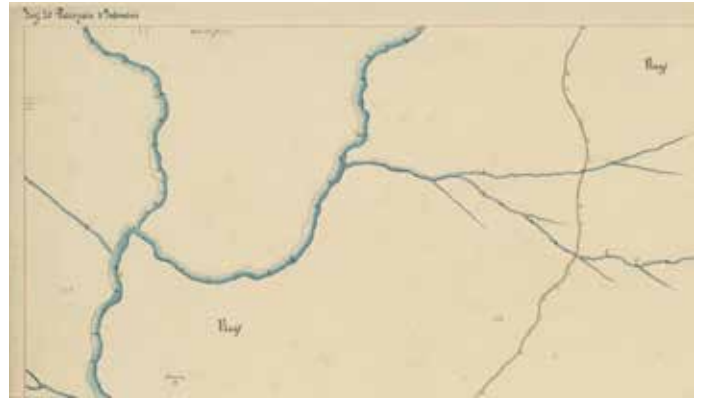
*Sciss* – poiana, gheppio o, più in generale, rapace diurno – genera numerosi toponimi: meritano di essere ricordati *u Mött du Sciss* a Indemini e *el Mött dala Sciscéra* sopra Brontallo, dove sorge una minuscola costruzione in pietra a secco coperta in piode, munita di una piccola apertura, un tempo destinata alla cattura di rapaci diurni, ma il cui funzionamento è oggi ignoto.

Chiudo questa breve e imperfetta carrellata con *dBarufällu*, sul versante settentrionale del Pizzo Bombögn, dove gli abitanti di Bosco Gurin avrebbero escogitato un ingegnoso sistema per liberarsi dell'indesiderata presenza di un orso.

Dedico queste righe a Siro Dazio, vero maestro della caccia in montagna, partito il 10 marzo per le montagne cele-



sti. Con lui, dopo quel primo colpo andato a segno nel 1976 presso la *Vardèla du Papà*, e fino all'ultimo nel 2014, ho condiviso centinaia di volte il sorgere del giorno e il calare della notte, con tutti i misteri che racchiudono.

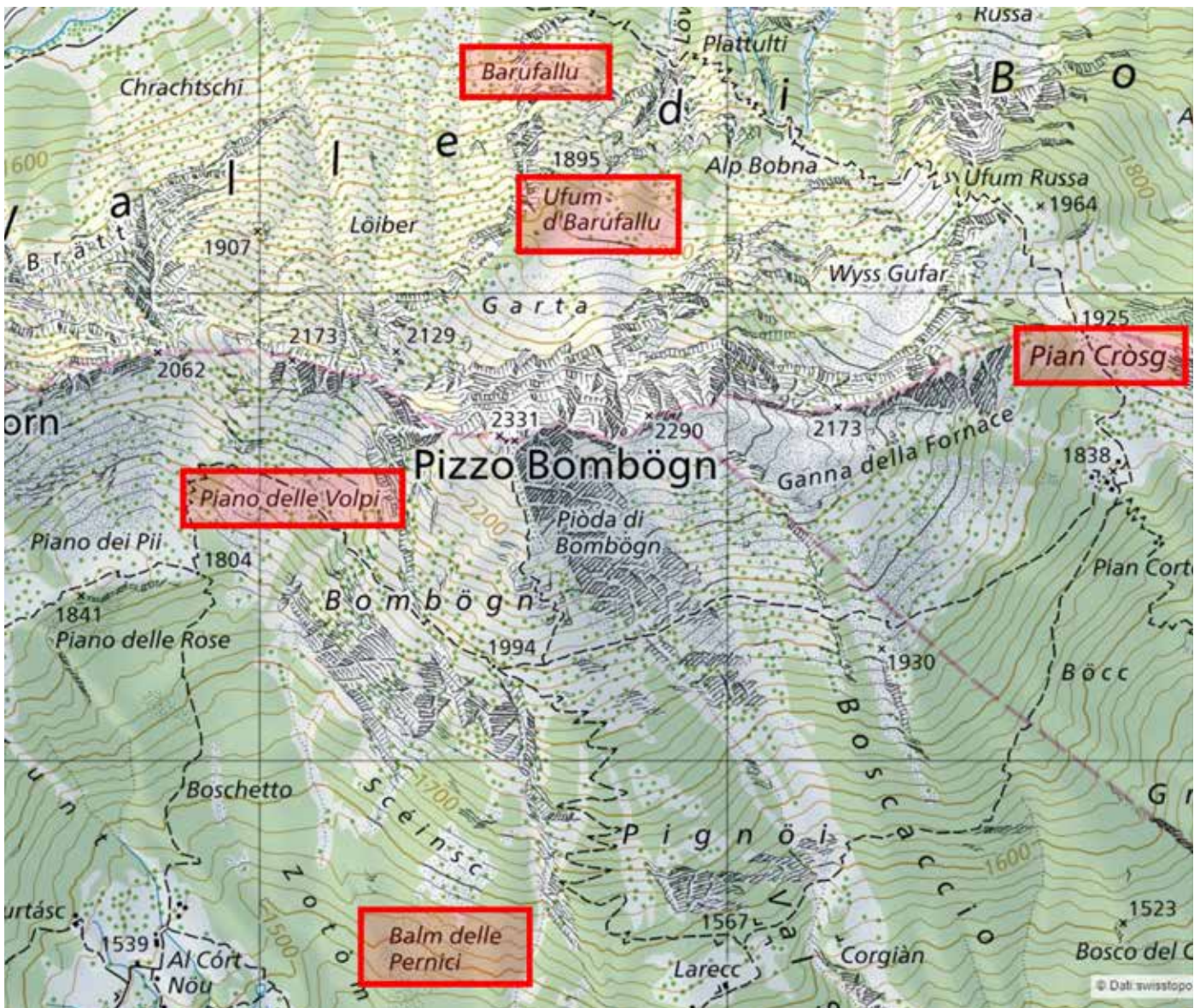


Estratto della mappa del Patriziato di Indemini della fine del XIX secolo (fasc. 5, foglio 20) in cui figurano la *Valle del Sciss* e il *Motto del Sciss* (© Archivio di Stato, Bellinzona).

<sup>1</sup> ZAPPA F. *Morte al lupo!* in “*La Caccia*”, ottobre 2023, pp. 24-25.

<sup>2</sup> I toponimi di molti comuni sono pubblicati nelle raccolte del “Repertorio toponomastico ticinese” (RTT) e dell’“Archivio dei nomi di luogo” (ANL) curate dal Centro di dialettologia e di etnografia (CDE); per quelli non pubblicati ho attinto ai materiali inediti RTT conservati presso il CDE. Ringrazio di cuore Valeria Badasci, collaboratrice scientifica presso il CDE, per la preziosa consulenza e i proficui scambi. Devo alcune notizie anche a Monica Gianettoni Grassi, Vasco Gamboni e Cristina della Pietra.

<sup>3</sup> Per i termini dialettali si veda il *Lessico dialettale della Svizzera italiana* (LSI).



Attorno al Pizzo Bombögn, in Valle Rovana, numerosi toponimi ricordano la presenza della fauna selvatica: da un'improbabile italianizzazione di *al Balm di Parnis* e al *Prégn dla Vólpi*, al *Barufallu* dei boschiosi, al *Pian Cròsg*, la cui derivazione da *cròsc* (corvo, cornacchia, gracchio alpino) non è però sicura.



# Parmentier di cervo



## Ingredienti:

900 gr di polpa di cervo (o altra selvaggina a piacimento) macinata  
900 gr di polpa di patate (farinose per puré)  
200 gr di burro  
1 dl di latte  
Sale, pepe e noce moscata (quanto basta, a proprio gusto)  
80 gr di gruyère grattugiato  
4 cucchiaini da minestra di panna da montare



## Per 6 persone:

Preparazione: 45 min | Cottura: 25 min

## Preparazione:

*Per la salsa bolognese con la macinata di cervo:*

Preparate un soffritto di verdure, rosolate la macinata e in seguito aggiungete vino rosso, brodo e passato di pomodoro (senza se si preferisce “bianco”) fino a copertura della carne, aggiungete un mazzetto di erbe profumate (salvia, alloro, timo e rosmarino) e un paio di bacche di ginepro. Cuocere a fuoco lento per 3 ore.

*A cottura ultimata:*

Preparate il puré mescolando bene la polpa di patate, il burro e il latte. Salate e pepate quanto basta, aggiungete una punta di noce moscata. Imburrare bene una pirofila da forno; stendere 1,5 cm di puré, aggiungere 2 cm di bolognese di cervo, ancora uno strato di 1,5 cm di puré. Cospargere di formaggio gruyère e innaffiare con la panna.

*Cottura:*

Cuocere 25 minuti al forno a 160° C, fino a quando il Parmentier ha preso una bella colorazione.





FINO AL 30.06.2024 **SOTTOSCRIZIONE GRATUITA**

FONDI D'INVESTIMENTO  
PREVIDENZIALI



# Da un pilastro all'altro

Per il vostro terzo pilastro scegliete  
i Fondi d'investimento previdenziali

Maggiori  
informazioni



 **BancaStato**

## In ricordo di Elio Sangiorgio



“Sa trovom ai cinc in cava che controlli el fil e pö ném. Questa era la frase con cui finivan le telefonate quando ci accordavamo per l’uscita giornaliera a caccia bassa.”

È con queste parole che il fedele amico Geo Weit mi racconta le avventure con Elio, e continua:

“Alla sera poi ritornavamo ancora in cava per l’ulteriore controllo al filo... Elio nella nostra coppia di cacciatori era il vero cac-

ciatore, aveva l’anima da cacciatore mentre io ero l’alpinista cacciatore. Fagiani di monte, pernici, coturnici eran le catture predilette; sempre accompagnato da cani molto bravi, allevati col cuore e con la pazienza. Gran camminatore, il fondo atletico costruito con la passione del calcio, lo ha sempre sostenuto nelle battute in montagna, giornate di su e giù per i pascoli, fuori dai sentieri, con tre o quattro cani che potevano usufruire del cambio e della pausa... ma che noi cacciatori non ci prendevamo. Prudente nel suo muoversi, prudente nell’uso dell’arma ed ottimo tiratore. Una nostra regola era di trascorrere almeno un giorno di caccia in Valle d’Osogna per ogni stagione venatoria. Diversi anni siamo rimasti in Valle per tre o quattro giorni che trascorrevamo a Casnéd, a volte con la compagnia del Rino, o alla sua cascina al Böcc dal Tor. E nello zaino trovavan

sempre posto una punta ed un mazzotto per poter scovare anche qualche minerale particolare da portare a casa assieme alla cacciagione. Mi ricordo anche delle battute all’estero; una volta eravamo in Egitto in una zona paludosa a caccia di varie anatre e nel resort, onde evitare piccoli furtarelli da parte del personale, ci avevan consigliato di far alzare i vestiti al personale quando usciva dalle nostre camere. Noi eravamo a disagio ma il personale si divertiva un sacco ad alzare i lunghi *gonnoni* che portavano, ed allora anche noi ridevamo a crepapelle.”

È col sorriso che sempre lo accompagnava, con la sua gentilezza ad accoglierti in Cava, la sua casa, con la sua passione per la caccia bassa, che gli amici dell’Unione Cacciatori Osogna e Dintorni lo ricorderanno.

Livio Pellanda

## In ricordo di Cinzia

### Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli.

La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta al nostro socio Giovanni Roggero e a tutta la famiglia, le più sentite e sincere condoglianze per la perdita della sorella Cinzia.

Vi siamo particolarmente vicini, partecipando con sentimenti di profondo cordoglio, in questo momento di dolore.

## In ricordo di Ugo

### Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli.

La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli, con tristezza infinita presenta alla famiglia e in particolare al nostro socio Danilo Tamagni e a tutti i parenti, le più sentite e sincere condoglianze per la perdita del papà Ugo.

Vi siamo particolarmente vicini, partecipando con sentimenti di profondo cordoglio, in questo momento di dolore.

## In ricordo di Giuseppe Squillace



La Società Cacciatori Chiasso e dintorni ricorda con affetto l’amico e socio Giuseppe Squillace ed esprime la propria vicinanza ai suoi familiari.

## In ricordo di Noris

Il Presidente, i membri del Comitato e tutti i soci della Diana Faido, sono particolarmente vicini al nostro socio e collega di Comitato **Roberto Cavanna** ed al nostro socio **Paolo Cavanna**, nel triste momento della dipartita della loro cara mamma **Noris**.

Le nostre più sincere condoglianze si estendano anche e tutti gli altri famigliari.



# La precisione incontra la passione.

Caccia efficiente  
con le ottiche ZEISS.



Seeing beyond



**Fototrappola  
ZEISS GRATIS\***  
all'acquisto di un  
cannocchiale ZEISS  
V6 o V8!



## Tutto da un unico fornitore – la migliore attrezzatura per ogni situazione.

Con le ottiche di ZEISS sarete sempre equipaggiati al meglio per la caccia – per tracciare e individuare, identificare, tirare e mimetizzare nonché per documentare. Successo ed esperienza da un unico fornitore. Beneficiatene subito: ottenete gratuitamente\* una fototrappola ZEISS Secacam 7 con alloggiamento in metallo all'acquisto di un nuovo cannocchiale ZEISS V8 oppure una fototrappola ZEISS Secacam 5 all'acquisto di un nuovo cannocchiale ZEISS V6.

**Maggiori dettagli:** [zeiss.ch/chasse](https://zeiss.ch/chasse)

\* Dal 1° aprile al 30 giugno 2024 acquistando un nuovo cannocchiale ZEISS V6 o V8 nei negozi specializzati della Svizzera o Liechtenstein aderenti all'iniziativa riceverete gratuitamente anche la relativa ZEISS Secacam.



# ASSEMBLEA DEI DELEGATI FCTI



In ottemperanza all'art. 16 dello statuto della FCTI l'Assemblea dei delegati delle associazioni affiliate alla FCTI e dei delegati dei distretti federativi è convocata in sessione ordinaria per

**Sabato 25 maggio 2024**

alle ore 14:30, presso la sala multiuso

del Centro Scolastico Ronchini – Ciapom dal dottor 1 – 6677 Aurigeno

con il seguente:

## Ordine del giorno

1. Apertura e informazioni
2. Verifica dei poteri
3. Nomina del Presidente del giorno
4. Nomina di 2 scrutatori
5. Approvazione verbale assemblea generale del 14.05.2023 tenutasi al Serpiano
6. Rapporto del Comitato Centrale
  - 6.1 Relazione del Presidente e dei responsabili di Area
  - 6.2 Discussione ed approvazione del rapporto del Comitato Centrale
7. Esercizio contabile 2023
  - 7.1 Relazione del responsabile dell'Area finanze e segretariato
  - 7.2 Relazione dei revisori dei conti
  - 7.3 Approvazione dell'esercizio contabile 2023 e scarico al Comitato Centrale
8. Budget 2024
  - 8.1 Presentazione e approvazione budget 2024
9. Regolamento di applicazione 2024
  - 9.1 Indirizzi di gestione del Comitato Centrale
  - 9.2 Approvazione proposta degli indirizzi di gestione del Comitato Centrale
10. Nomine statutarie
  - 10.1 Nomina di un membro del Comitato Centrale
  - 10.2 Nomina del Presidente
11. Interventi ospiti
  - 11.1 Rappresentante del Dipartimento del Territorio
  - 11.2 Rappresentante del Gran Consiglio
  - 11.3 Rappresentante Caccia Svizzera
  - 11.4 Rappresentanti Pool Caccia-Pesca-Tiro
12. Organizzazione assemblee 2025
  - 12.1 Assemblea delegati – scelta località
  - 12.2 Assemblea dei Presidenti Distrettuali e delle Società – scelta località
13. Onorificenze
14. Eventuali

## Programma

- 13:30 Ritiro materiale  
14:30 Inizio Assemblea  
18:00 Aperitivo presso il Centro Scolastico Ronchi di Aurigeno  
19:00 Cena presso il Centro Scolastico Ronchini di Aurigeno

Gordola, 8 aprile 2024



# ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI FCTI

Hotel Serpiano – Via Serpiano – 6867 Serpiano  
13 MAGGIO 2023  
VERBALE DECISIONALE

## Trattande all'ordine del giorno:

1. Apertura e informazioni
2. Verifica dei poteri
3. Nomina di 2 scrutatori
4. Approvazione verbale dell'assemblea ordinaria generale tenutasi il 14.05.2022 a Cadro
5. Rapporto del Comitato Centrale
  - 5.1 Relazione del Comitato Centrale
  - 5.2 Discussione ed approvazione della relazione Comitato Centrale
6. Esercizio contabile 2022
  - 6.1 Relazione del responsabile dell'Area finanze e segretariato
  - 6.2 Relazione dei revisori dei conti
  - 6.3 Approvazione dell'esercizio contabile 2022 e scarico al Comitato Centrale
7. Budget 2023
  - 7.1 Presentazione e approvazione budget 2023
8. Regolamento di applicazione 2023
  - 8.1 Indirizzi di gestione del Comitato Centrale
  - 8.2 Approvazione proposta degli indirizzi di gestione del Comitato Centrale
9. Formazione-esami aspiranti cacciatori
  - 9.1 Informazioni sessione 2023
10. Tiri di caccia
  - 10.1 Attività 2023 e prova periodica della precisione di tiro (PPPT) - informazioni
11. Interventi ospiti
  - 11.1 Rappresentante del Dipartimento del Territorio
  - 11.2 Rappresentante del Gran Consiglio
  - 11.3 Rappresentante Caccia Svizzera
  - 11.4 Rappresentanti Pool Caccia-Pesca-Tiro
12. Organizzazione assemblee 2024
  - 12.1 Assemblea delegati - proposta quale società organizzatrice SC Diana Vallemaggia
  - 12.2 Conferenza dei Presidenti Distrettuali e delle Società
13. Eventuali

## Apertura e informazioni

Il signor Avv. Fabio Regazzi, nella sua veste di Presidente della FCTI, porge un cordiale benvenuto ai presenti all'odierna Assemblea ordinaria.

Come ogni anno il Presidente tiene ad evidenziare come questa assise, rappresenti il culmine dell'attività federativa: un momento importante e qualificante di confronto e verifica con la base del mondo venatorio.

Il Presidente saluta anche in particolare i numerosi e graditi ospiti presenti in sala o che eventualmente giungeranno in corso di Assemblea.

Prima di procedere con i lavori assembleari viene fatto osservare un minuto di silenzio in memoria dei cari defunti. Viene in seguito data la parola al signor Diego Allio, Presidente della Società Cacciatori del Mendrisiotto, nonché al signor Serse Pronzini, Presidente dell'Associazione Cani da Traccia Cantone Ticino per il consueto saluto da parte degli organizzatori dell'Assemblea dei delegati FCTI.

A seguire il saluto da parte dell'autorità comunale, rappresentata per l'occasione dalla signora Elena Polli, Sindaca del Comune di Brusino Arsizio ed in un secondo tempo interviene pure Samuele Cavadini nella sua qualità di Sindaco della Città di Mendrisio.

## ■ ASSEMBLEA DELEGATI 2024

### Verifica dei poteri

Viene constatata la seguente rappresentanza, rispettivamente presenza:

Delegati presenti	97 su 108
Distretti rappresentati	8 su 8
Società rappresentate	28 su 29

In ossequio all'art. 20 dello statuto della Federazione Cacciatori Ticinesi l'assemblea dei delegati è pertanto legalmente costituita.

### 3. Nomina di due scrutatori

Quali scrutatori vengono proposti i signori:

- Carlo Rampinini
- Giordano Fontana

La proposta viene accettata all'unanimità da parte dei delegati presenti.

### 4. Approvazione verbale assemblea generale del 14.05.2022 tenutasi a Cadro

Il verbale dell'assemblea ordinaria dei delegati della FCTI che si è tenuta il 14.05.2022 a Cadro è stato pubblicato sulla Rivista "La Caccia" del mese di aprile 2023, così come pure sul sito federativo.

Il verbale della surriferita assemblea viene approvato all'unanimità da parte dei delegati presenti.

### 5. Rapporto del Comitato Centrale

#### 5.1 Relazione del Presidente

Il Presidente FCTI, Avv. Fabio Regazzi, espone ai delegati la propria relazione su quanto effettuato e trattato dalla FCTI nel 2022. La stessa contempla pure una parte che viene presentata dai singoli responsabili di Area.

Una copia della relazione presidenziale, unitamente a quella delle singole aree di lavoro, è allegata ed è parte integrante del presente verbale decisionale.

#### 5.2 Discussione ed approvazione della relazione del Presidente

A seguito della relazione presidenziale, correlata dalle presentazioni da parte delle singole aree di lavoro non vi sono particolari discussioni e la relazione nel suo complesso è approvata da parte dei Delegati presenti in sala.

### 6. Esercizio contabile 2022

#### 6.1 Relazione del responsabile dell'Area finanze e segretariato

Il responsabile dell'Area finanze, segretariato e logistica FCTI, signor Michele Tamagni, presenta la relazione relativa all'esercizio contabile 2022.

Con lettera del 19 aprile 2023 le Società ed i Distretti affiliati alla FCTI sono stati informati dell'avvenuta pubblicazione sul sito federativo di tutta la documentazione relativa all'esercizio contabile 2022.

Il Conto Economico FCTI 2022 presenta un totale di ricavi di CHF 208'886.52 e un totale di costi di CHF 207'266.25. Ciò determina un utile generale d'esercizio 2022 per la FCTI di CHF 1'620.27.

Parimenti viene pure presentato il Conto Economico 2022 relativo al mandato PPPT che contempla ricavi per CHF 54'916.00 e costi per CHF 40'044.40, determinando un utile di CHF 14'871.60.

Il Bilancio al 31.12.2022 ed il Conto Economico 2022 della FCTI sono allegati e parte integrante del presente verbale decisionale.

Contestualmente alla presentazione dei conti da parte del responsabile dell'Area Finanze e Segretariato viene pure presentato il nuovo "Rapporto di attività 2022", pure anch'esso parte integrante del presente verbale decisionale.

#### 6.2 Relazione dei revisori dei conti

Da parte del responsabile delle Finanze e del Segretariato, signor Michele Tamagni, viene data lettura del rapporto di revisione riguardante la gestione finanziaria FCTI relativa all'esercizio contabile 2022.

Il rapporto di revisione è sottoscritto dai revisori, signori Angelo Jam e Christian Imperatori.

#### 6.3 Approvazione dell'esercizio contabile 2022 e scarico al Comitato Centrale

La relazione del responsabile dell'Area finanze e segretariato relativa all'esercizio contabile 2022 viene accettata all'unanimità.

L'esercizio contabile 2022, così come presentato, viene approvato all'unanimità, così come pure la relazione dei revisori dei conti.

Viene di conseguenza conferito all'unanimità lo scarico al Comitato Centrale per quanto riguarda l'esercizio contabile 2022.

### 7. Budget 2023

#### 7.1 Presentazione e approvazione Budget 2023

Il responsabile dell'Area finanze e segretariato, signor Michele Tamagni, presenta il budget 2023 della FCTI.

Il Budget per l'esercizio 2023 prevede un utile d'esercizio di CHF 735.00 determinato da un totale ricavi di CHF 190'800.00 e un totale costi di CHF 190'065.00.

Il documento di dettaglio concernente il Budget 2023 è allegato e parte integrante del presente verbale decisionale.

Il Budget 2023 è approvato all'unanimità da parte dei delegati.



## 8. Regolamento di applicazione 2023

### 8.1 Indirizzi di gestione del Comitato Centrale

### 8.2 Approvazione proposta degli indirizzi di gestione del Comitato Centrale

Dopo una premessa iniziale da parte del Presidente, Avv. Fabio Regazzi, tesa ad esplicitare le modalità, procedure ed obiettivi che hanno portato il Comitato ad elaborare gli indirizzi di gestione venatoria per la stagione 2023, viene presentata a cura del membro di Comitato e responsabile di Area gestione venatoria, Enzo Barengo un'approfondita relazione in merito agli indirizzi di gestione per la caccia alta.

Vengono quindi presentati e messi in votazione i seguenti indirizzi di gestione:

#### Cervo

- a. Conferma del regolamento 2022 ivi comprese le modalità di caccia per il fusone (caccia aperta i primi 3 giorni e i primi 2 giorni della seconda fase, senza contingente).
- b. Contrari all'autorizzazione alla cattura della femmina allattante senza il vincolo del cerbiatto durante gli ultimi cinque giorni di caccia (seconda fase) quando cerva e cerbiatto sono aperti e se del caso, applicare per il cacciatore che cattura una prima femmina allattante senza cerbiatto una tassa di fr. 2.50/kg senza autodenuncia.

Qualora l'UCP dovesse confermare l'autorizzazione della cattura della femmina allattante senza il vincolo del cerbiatto e senza l'imposizione di una tassa dissuasiva si propone per una miglior regolazione del RS:

- c. la cattura di due maschi di cervo con almeno 2 punte su uno dei palchi di cui al massimo 1 maschio con corona su ambedue le stanghe durante la prima fase della caccia alta senza l'obbligo di abbattere prima una femmina adulta non allattante (**Riviera**).
- d. Si chiede la riduzione della tassa per l'autodenuncia relativa all'errata cattura di un cervo fusone e che la stessa abbia ad essere parificata perlomeno a quella di un cervo maschio adulto ovvero a fr. 7.-- (**Mendrisio**)

Con 55 voti favorevoli, 24 contrari e 0 astenuti gli indirizzi di gestione riguardanti il cervo sono approvati da parte dei delegati.

#### Piano di abbattimento e caccia tardo autunnale

- a. Rivedere il Piano di abbattimento da allestire sulla base di dati più attendibili e sostenibili per i vari Distretti e considerare l'assodata importante presenza del lupo.
- b. Come per la caccia alta non autorizzare l'abbattimento della femmina allattante senza il vincolo del cerbiatto, applicare per il cacciatore che cattura una prima femmina allattante senza cerbiatto una tassa di fr. 2.50/kg, senza autodenuncia.

Con 65 voti favorevoli, 15 contrari e 2 astenuti viene accettata la proposta è accettata.

#### Proposte sottoposte da CD all'ADC

#### (art. 8 cpv. 2 Regolamento sulle proposte FCTI)

Proposta 2 (caccia TA al cervo, SC Diana Bellinzona): Abolire i Distretti.

Motivazione: la caccia al cervo va in concomitanza con il cinghiale, molti cacciatori si spostano già in altri distretti per praticarla dove non hanno però il permesso di cacciare anche i cervi pur avendo staccato la tardo autunnale al cervo. Lo scopo della caccia tardo autunnale al cervo è quella di raggiungere nel più breve tempo possibile il previsto numero di abbattimenti. Attualmente abbiamo già un numero di capi da abbattere definito per distretto che, quando viene raggiunto si chiude per proseguire la caccia in altri distretti.

#### Preavviso CC FCTI: NEGATIVO

*La caccia tardo autunnale è una caccia di regolazione dei cervi nei vari distretti, pertanto una caccia mirata. Nemmeno poi si vuole che il sistema delle battute rumorose adottate per la caccia al cinghiale diventi prassi anche per la caccia al cervo. Se del caso l'UCP potrà valutare la possibilità di concedere ai cacciatori di un determinato distretto di poter cacciare anche nel distretto confinante contemporaneamente (per esempio Bellinzona e Riviera) qualora il piano di abbattimento non fosse stato raggiunto negli anni precedenti.*

Con 28 voti favorevoli, 44 contrari e 3 astenuti la proposta non è accettata.

#### Cinghiale

- a. Conferma delle modalità di caccia come per gli anni precedenti.
- b. Si chiede un maggior controllo sulle battute di gruppo.
- c. La guardiacampicoltura dovrebbe essere sostituita dalla caccia estiva. Qualora dovesse comunque essere mantenuta si chiede una rotazione degli iscritti per una gestione più trasparente.

Con 70 voti favorevoli, 0 contrari e 12 astenuti gli indirizzi di gestione riguardanti il cinghiale sono approvati da parte dei delegati.

#### Capriolo

- a. L'attuale Regolamento è da confermare perché favorisce un prelievo equilibrato e paritario.
- b. Confermare inoltre il contingente come per il camoscio.

Con 74 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuti gli indirizzi di gestione riguardanti il capriolo sono approvati.

## ■ ASSEMBLEA DELEGATI 2024

### Camoscio

- a. Conferma del regolamento 2022
- b. Confermare per ulteriori 3/5 anni il sistema a contingente funzionale alla conservazione della specie.
- c. In questo periodo, previa valutazione di tutti i dati a disposizione, valutare quali possibilità concrete esistono per portare avanti un discorso con relativo studio per la regionalizzazione della caccia al camoscio in Ticino.

I delegati richiedono una votazione separata per la proposta c).

Messe in votazione le proposte a) e b) con 66 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astenuti sono approvate.

Con 50 voti favorevoli, 20 contrari e 5 astenuti anche la proposta c) viene approvata.

### Stambecco

- a. Sorteggiare sufficienti cacciatori di riserva per poter sostituire quelli che rinunciano anche all'ultimo momento.
- b. Rivedere l'intero regolamento.

Con 97 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti gli indirizzi di gestione riguardanti lo stambecco sono approvati all'unanimità da parte dei delegati.

### Marmotta

- a. Conferma del regolamento 2022.
- b. Evitare come lo scorso anno che il primo giorno di caccia alla marmotta coincida con quello della caccia libera al camoscio maschio adulto.

Con 97 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti le proposte di indirizzi di gestione riguardanti la marmotta sono approvati all'unanimità da parte dei delegati.

### Caccia invernale ai carnivori

Si chiede di permettere l'utilizzo di armi a palla per la caccia notturna alla volpe (**Blenio**).

Con 96 voti favorevoli, 0 contrari e 1 astenuti la proposta è accettata.

### Caccia tardo autunnale e invernale

Si chiede che in periodo di caccia tardo autunnale/invernale anche i guardiacaccia siano muniti di vestiario ad alta visibilità, come per altro imposto ai cacciatori.

Con 97 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti la proposta è accettata.

### Controlli della selvaggina

- a. Confermare e mantenere la possibilità di controllare i cervi maschi adulti e i fusoni catturati in settembre mediante notifica online come per il 2022. La notifica online è pure permessa durante l'ultimo giorno in cui questi capi sono cacciabili a condizione che avvenga entro le 24.00 (**Mendrisio**).
- b. Confermare la notifica online e mantenere l'esonero dall'obbligo del controllo per il cinghiale nella caccia invernale come per il 2022 se non si rende necessaria la misura della radioattività. Rendere le notifiche online meno complicate e ripetitive (CA FCTI)
- c. L'intera questione dei posti di controllo deve essere affrontata, esaminata e risolta con la massima sollecitudine e urgenza una volta per tutte!!
- d. Si chiede di regolamentare dal profilo normativo e consentire, previo accordo con il guardiacaccia di zona, di sezionare cervi e cinghiali qualora il trasporto a valle di quest'ultimi interi metta in pericolo l'integrità fisica del cacciatore. In molti casi questo permetterebbe di rinunciare all'utilizzo dell'elicottero per il trasporto a valle (**Blenio**).

Con 96 voti favorevoli, 0 contrari e 1 astenuti le proposte sono accettate.

### Utilizzo veicoli a motore

- a. Si chiede la conferma delle facilitazioni a determinati orari e periodi come per gli anni scorsi.
- b. Dare la possibilità di rientrare a monte con il veicolo ai cacciatori che hanno portato a valle un selvatico (o almeno un cervo) per il controllo e per metterlo in cella (In Grigion i cacciatori previo avviso possono sezionare i selvatici sul posto e di conseguenza non sono obbligati a scendere a valle per poi risalire a piedi).

Con 97 voti favorevoli, 0 contrari e 0 astenuti le proposte sono accettate.

### Proposte sottoposte da CD all'ADC (art. 8 cpv. 2 Regolamento sulle proposte FCTI)

CD BELLINZONA

Proposta 3 (caccia alta, SC Piano di Magadino e dintorni): Liberalizzare l'utilizzo dell'auto per raggiungere le zone di caccia nel senso di aprire tutte le strade normalmente aperte al traffico veicolare limitando unicamente alcuni tratti particolarmente sensibili (es: passi alpini) e fissando gli orari di transito e spostamento per impedire un uso del veicolo anche durante la giornata di caccia che non sia per il recupero del selvatico.

Motivazioni: La proposta è motivata dall'introduzione dei contingenti degli abbattimenti per camoscio, capriolo e fu-



sone che di fatto rendono inutili limitazioni di spostamento come i divieti di utilizzo dell'automobile.

*Preavviso CC FCTI: NEGATIVO*

*Il contingente per i camosci e i caprioli è fissato per l'intero territorio cantonale e non è regionalizzato, per cui una liberalizzazione delle strade porterebbe al momento eccessiva pressione in quelle zone con maggior presenza di questi ungulati. Potrebbe funzionare ma con un concetto chiaro e preciso e con dei contingenti regionalizzati non solo per il camoscio ma anche per il capriolo. Eventualmente l'UCP dovrebbe valutare (pare comunque esserci già una richiesta ai guardiacaccia di esaminare quali siano le strade da tenere chiuse) quali strade possano essere aperte e rese accessibili con il veicolo per incidere maggiormente su cervi e cinghiali.*

Con 60 voti favorevoli, 13 contrari e 4 astenuti la proposta è accettata.

## **Caccia bassa**

- a. L'attuale regolamento è da confermare perché non contrasta con l'esigenza di conservazione delle specie cacciate.
- b. Si propone di liberare l'utilizzo del dispositivo di localizzazione GPS durante l'intero periodo della caccia bassa anche al di sopra dei 1600 mslm anche durante i giorni aperti alla caccia al fagiano di monte - stralcio lett. I dell'art. 49 RaLCC (Bellinzona, Locarno, Lugano e Vallemaggia).

## **9. Formazione-esami aspiranti cacciatori**

### **9.1 Informazioni sessione 2023**

A cure del responsabile di Area formazione-esami, nonché Presidente della Commissione esaminatrice, Avv. Davide Corti vengono fornite le informazioni di dettaglio per quanto attiene alla sessione d'esami 2023.

## **10. Tiri di caccia**

### **10.1 Attività 2023 e prova periodica della precisione di tiro (PPPT) - informazioni**

A cura del responsabile di Area tiro, Maurizio Riva, vengono fornite tutte le informazioni di dettaglio relative all'esecuzione della Prova Periodica della Precisione di Tiro (PPPT) 2.

## **11. Interventi ospiti**

### **11.1 Rappresentante del Dipartimento del Territorio**

In rappresentanza del Dipartimento del Territorio interviene l'ing. Tiziano Putelli nella sua qualità di Capo dell'Ufficio Caccia e Pesca che porta il proprio saluto e informa l'Assemblea su alcune informazioni d'attualità.

## **11.2 Rappresentante del Gran Consiglio**

In rappresentanza del Gran Consiglio viene data la parola alla signora Nadia Ghisolfi neoeletta alla carica di Presidente del Gran Consiglio per il 2023, che porta il suo saluto ai Delegati presenti.

## **11.3 Rappresentante di Caccia Svizzera**

Il Direttore di Caccia Svizzera, David Clavadetscher, interviene a nome suo e di tutto il Comitato di Caccia Svizzera.

## **11.4 Rappresentanti Pool Caccia-Pesca-Tiro**

Quali rappresentanti del Pool Caccia-Pesca-Tiro prendono la parola per un breve saluto il signor Doriano Junghi nella sua veste di Presidente della Federazione Ticinese delle società di tiro e l'ing. Maurizio Zappella in rappresentanza della Federazione Ticinese per l'Acquicoltura e la Pesca.

## **12. Organizzazione assemblee 2024**

### **12.1 Assemblea Delegati - scelta località**

Viene proposta la località del Ronchini di Aurigeno (Centro scolastico). L'Assemblea dei Delegati della FCTI sarà organizzata dalla Società Diana Vallemaggia in occasione dei festeggiamenti del 90° di fondazione.

La proposta è accolta con un applauso da parte dei Delegati presenti in sala.

### **12.2 Conferenza dei Presidenti Distrettuali e delle Società - scelta località**

Viene proposta la località di Locarno. La Conferenza dei Presidenti Distrettuali e delle Società sarà organizzata dalla Società Cacciatori del Locarnese e Valli.

La proposta è accolta con un applauso da parte dei Delegati presenti in sala.

## **13. Eventuali**

Viene data risposta ad una richiesta d'informazione trasmessa dal Distretto di Lugano.

1. Chiediamo informazione se la polizza assicurativa generali, visto che le società normalmente fanno la spedizione della stessa tramite polizza nel mese d'agosto se i cacciatori che ne fanno uso sono assicurati anche per la caccia di contenimento peste nei mesi di giugno e luglio.

*Come anche pubblicato sulla rivista La Caccia di aprile 2023, il periodo assicurativo è compreso dal 1° giugno al 31 maggio dell'anno successivo; quindi, per 365 giorni alla condizione che evidentemente ogni singolo cacciatore abbia versato il relativo premio per la copertura assicurativa della polizza RC caccia stipulata nello specifico, quale associazione mantello, dalla FCTI con la compagnia assicurativa Generali Assicurazioni.*



## ■ ASSEMBLEA DELEGATI 2024

L'allenamento al poligono di tiro, ivi compresa la prova periodica della precisione di tiro sono assicurati. Sono escluse le coperture di armi e ottiche.

Tutti i tipi di caccia, se formalmente e regolarmente autorizzati dall'autorità cantonale, sono assicurati.

Il cacciatore deve essere in grado, qualora richiesto e/o necessario, in particolare in caso di sinistro, di comprovare l'avvenuto versamento del premio attestante la copertura assicurativa.

2. Sempre per la polizza assicurativa, spesso le società si trovano in difficoltà con la stessa – polizze in meno in base ai soci ecc.

Si informa che a fronte di 2'237 soci annunciati, nel corso del mese di aprile 2023, sono state inviate alle società 3'020 polizze RC nonché 140 polizze relative alla Protezione giuridica.

A titolo informativo si aggiunge il dato statistico a disposizione della FCTI, e meglio che nel 2021 sono state stipulate 16 polizze di protezione giuridica.

3. Quindi chiediamo che venga inserito un codice QR nel giornalino "La Caccia" per il pagamento.

4. Anche per la protezione giuridica FCTI inserire un codice QR per il pagamento della stessa, sicuramente molti cacciatori la stipuleranno.

Possibilità che verrà ulteriormente analizzata. Va tuttavia posto l'accento sulla necessità di garantire un aggiornamento sistematico e continuo dell'indirizzario online da parte delle singole società.

5. Revisione della caccia, possiamo avere informazioni.

A cura del Presidente Regazzi vengono fornite informazioni circa la revisione della legge sulla caccia.

L'estensore del verbale:

Michele Tamagni

Resp. Area Finanze e Segretariato

**Federazione Cacciatori Ticinesi**

Serpiano, 13 maggio 2023



**MONDO**  
**Alberi & Setter**  
Specialisti degli alberi  
[www.mondoalberi.com](http://www.mondoalberi.com)  
079 675 66 90



**HOTEL**  
**DES ALPES**  
AIROLO  
FAMIGLIA DELLA VECCHIA

Via della Stazione 35  
CH-6780 Airolo  
Tel. +41 91 869 17 22  
Fax +41 91 869 17 23  
[info@hoteldesalpes-airolo.ch](mailto:info@hoteldesalpes-airolo.ch)  
[www.hoteldesalpes-airolo.ch](http://www.hoteldesalpes-airolo.ch)





# AMBROSINI

CACCIA E PESCA  
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4  
telefono 091 923 29 27  
ambromat@bluewin.ch  
www.ambrosini-lugano.ch  
f Ambrosini Lugano Sagl  
ambrosinilugano

6600 Muralto  
Viale Verbano 3a  
telefono  
091 743 46 06



**Stai pensando di organizzare un viaggio di caccia?**

Venite da noi per scoprire le tante destinazioni in tutto il mondo!



# THE X4

**Garage Torretta SA**  
6500 Bellinzona  
[dealer.bmw.ch/torretta](http://dealer.bmw.ch/torretta)

**Garage Torretta SA**  
6710 Biasca  
[dealer.bmw.ch/torretta-biasca/it](http://dealer.bmw.ch/torretta-biasca/it)

**Garage Torretta SA**  
6648 Minusio  
[dealer.bmw.ch/torretta-minusio/it](http://dealer.bmw.ch/torretta-minusio/it)